ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 36 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non fecisi

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 6.
Provincia » 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 5 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato esecutivo ringrazia nuovamente i sottoscrittori i quali si sono affrettati ad eseguire anche il pagamento del secondo quinto delle azioni da loro assunte, per modo che esso si trova oggi quasi interamente coperto; e nello stesso tempo invita i pochissimi che non hanno ancora soddisfatto completamente tale loro debito, a voler effettuare il relativo pagamento non più tardi del 10 novembre corrente.

Trascorso questo termine, il Comitato dovrà con rincrescimento procedere a norma del regolamento.

La *Giunta distrettuale di Reggio Emilia* ha comunicato il seguente elenco nominativo dei membri chiamati a far parte della *Giunta locale* della città di *Guastalla*.

Essi sono i signori: — Tortella cav. ingegnere Luigi, presidente — Leri Giovanni — Farina Luigi — Ferrari cav. ingegnere G. Battista — Soliani dott. Luigi, segretario.

Il Comitato.

APPALTI DI LAVORI E COSTRUZIONI.

Il giorno 15 corrente, nella sede del Comitato esecutivo dell'Esposizione (palazzo Carignano), avrà luogo l'appalto del primo lotto per costruzione di un gruppo di gallerie per le industrie manifatturiere.

I nostri lettori potranno trovare in quarta pagina l'avviso d'asta col capitolato dell'appalto.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 4 novembre.

IL PROGETTO DI PIAZZA VENEZIA.

Ieri abbiamo fatto cenno nella *Cronaca* del grandioso progetto che una Società privata ha sottoposto all'approvazione del nostro Municipio per l'impianto di un grandioso *Hôtel*, di un politeama, di ristoratori, ecc. ecc., nell'area di piazza Venezia.

Dopo parecchie trattative stamane la Società ha sottoscritto negli uffici del nostro Municipio un compromesso con cui acquista l'area suddetta di piazza Venezia al prezzo di 1 milione e 850 mila lire.

La Giunta municipale sottoporrà poi questo compromesso all'approvazione del Consiglio comunale in una delle prossime sedute per ratificare il contratto, se il Consiglio vorrà approvarlo.

Commissione pei premi agli autori drammatici.

Oggi nella sala del Municipio si radunavano gli azionisti del teatro Carignano per procedere alla nuova nomina della Commissione per l'attribuzione dei premi ai migliori autori drammatici.

La Commissione riusciva composta dai signori prof. comm. D'Ovidio, prof. Arturo Graf, comm. Tommaso Villa, comm. Desiderato Chiaves, prof. Corrado Corradino.

La Commissione pei premi durante l'anno 1881-82 non ha ancora proceduto all'assegnazione di questi premi.

LETTERE BRESCIANE.

Brescia, 2 novembre.

L'ELEZIONE.

(G. B.) — La prima lotta elettorale è chiusa colla vittoria dei progressisti, essendo sortita a maggioranza dalle urne la loro lista tanto nel 1° che nel 2° Collegio, cioè nel 1° Zanardelli avv. Giuseppe — Gerardi Bonaventura — Barzizzi Oreste — Bonardi A. Massimo. Nel 2° Gorio avv. Carlo — Barbieri Antonio — Buffoli avv. Teodoro e Papa Ulisse.

Ora si sta preparando la lotta per domenica, 5 corrente, pel ballottaggio fra l'avv. Comini Ernesto, portato dai democratici, e l'avv. Benedini Bortolo, portato dai moderati.

Vi terrò informati a suo tempo dell'esito.

***

TEATRI.

Ieri sera la drammatica Compagnia Boetti Marchetti-Fanini, diretta da Antonio Ferri, aperse al Guillaume un corso di rappresentazioni per la stagione in corso. La Compagnia si produsse sulle scene colla commedia intitolata *Daniela Rochat*, che piacque assai e che venne applaudita, unitamente agli artisti, da numeroso pubblico accorso al Guillaume.

***

SCELTA.

Giorno sono abbiamo a registrare un suicidio, avvenuto nel quartiere di cavalleria qui di guarnigione; oggi ne abbiamo a registrare un altro che fortunatamente non ebbe le funeste conseguenze del primo. Ieri sera verso le 8 un giovane ben vestito usciva da una delle osterie site al Mercato grani, recandosi verso il monumento d'Arnaldo; giunto a pochi passi da questo, il giovane tentò suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento; fortunatamente la palla deviò, e il giovane rimase solamente ferito alla guancia destra.

Accorse prontamente al rumore del colpo molta gente in soccorso del disgraziato, che posto in una vettura, fu condotto allo spedale, ove furonogli prodigate le prime cure.

Il morente di tale determinazione pare sia un amore non corrisposto. Speriamo che, nel guarire, guarisca anche dall'insano proposito.

***

ANCORA LE INONDAZIONI.

A causa delle continue acque di questi giorni la spalla destra della roggia Botta, fra Bagnolo e Manerbio, minacciò cedere; onde, per evitare disgrazie, vicne momentaneamente sospeso il servizio ferroviario fra questi due paesi.

Da tre giorni il tempo è rimesso al bello secco e freno; è desiderabile continui.

Telegrammi elettorali. — A dare un'idea dell'improbo e faticoso lavoro stato disimpegnato negli scorsi giorni dagli impiegati telegrafici basterà l'accennare che da domenica a tutto il 2 corr., tanto nelle sezioni maschili quanto nelle sezioni femminili, i funzionari del telegrafo hanno tutti senza eccezione dovuto rimanere in servizio per 12 ore continue, trasmettendo e ricevendo in media ciascuno dai 230 ai 260 telegrammi.

Mattino, 5 novembre.

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO.

Sunto di deliberazioni prese nelle sedute 30 ottobre e 3 novembre 1882.

Accettò la cessione proposta a garanzia della esecuzione della provvista di attrezzi per lo sgombro della neve.

Emise voto favorevole sopra vario domando di esercizi pubblici.

Visto il numero esorbitante di contravvenzioni accertate, mandò raccomandare di provvedere mediante provvisi.

Ritenuti gli inconvenienti derivanti dalla fermata delle tramvie in piazza Castello, davanti al palazzo reale, deliberò alcune modificazioni nell'interesse pubblico.

Stabilì che pei nastri delle ghirlande decorative della volta dello scalone del palazzo civico si inscrivano nomi di torinesi celebri.

Approvò la proposta da rassegnarsi al Consiglio comunale per regolare la cessione dei terreni municipali per l'Esposizione nazionale del 1884.

Pregò l'assessore anziano di trattare lo stabilimento di passaggi a livello sulla ferrovia di Rivoli.

Mandò fare nuovi studi per la Passerella attraverso la stazione ferroviaria di Porta Nuova onde evitare gl'inconvenienti del progetto attuale.

Approvò le basi di un compromesso per la vendita di terreni della piazza Venezia alla *Société anonyme pour la construction des palais universels*, per la erezione di edificio monumentale, ecc., sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale.

Approvò l'istituzione di una classe speciale di preparazione alla scuola normale, nel locale di S. Tommaso, per le allieve che non poterono essere ammesse nell'Istituto industriale e professionale femminile.

Autorizzò la compilazione del censimento scolastico.

Approvò il piano d'esecuzione del prolungamento della tramvia Torino-Carignano-Carmagnola-Saluzzo sino al corso Vittorio Emanuele II, collo scambio nel lato ponente della via Nizza.

Deliberò la vendita all'asta pubblica di oggetti fuori uso.

Approvò la transazione di lite per occupazione di terreni lungo la strada vicinale tra Valsalice e Santa Margherita.

Autorizzò l'assessore anziano a sostenere lite per opere edilizie non conformi a piano d'ingrandimento in corso di approvazione.

Stabilì norme per la migliore costruzione e manutenzione del *macadam*.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 26 ottobre 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 25 ottobre 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 41, e prese atto della proposta per lo trasferto da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le opere e provviste di cui nelle richieste N. 22 e 23, Mod. A.

4. Autorizzò il pagamento delle indennità di trasferta dovute agli impiegati dell'Ufficio tecnico pel 3° trimestre 1882 e delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali Chivasso-Ivrea, Torino-Cuneo, Pinerolo-Cuneo Torino-Lanzo, Pinerolo-Torre-Pellice.

5. Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione prestata dalla Cassa Nazionale per l'esercizio della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1883-87.

6. Dichiarò non potersi accogliere la domanda di sussidio del Comune di Valperga per le opere di riparo contro gli straripamenti del torrente Sonna e per costruzione di una nuova strada di comunicazione colla borgata Chiesale, non essendovi in bilancio alcun stanziamento all'uopo.

7. Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 180, N. 3, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, autorizzò il Comune di Moncalieri ad occupare un tratto di scarpa della strada provinciale Torino-Genova, mediante il canone di L. 1 25.

8. Approvò il progetto per la gettata di muri a difesa dei ponti sull'Orco e Sesia lungo le strade provinciali Torino-Courgnè per Rivarolo ed Ivrea-Pont, mandando pubblicarsi il relativo avviso d'asta.

9. Deliberò di accettare la proposta transazione di vertenza colla provincia di Macerata circa la competenza per la pensione di un inabile.

10. Ammise un inabile a pensione gratuita a carico della provincia col concorso di annue L. 287 per parte della famiglia.

NOTIZIA FERROVIARIA.

Essendosi resa praticabile la strada d'accesso al ponte di chiatte a Borgoforte, oggi col treno N. 221 linea Modena-Verona fu ripreso il trasbordo dei passeggieri, bagagli e merci celeri.

Concorsi industriali e agricoli nel 1883. — Nel 1883 deve aver luogo l'aggiudicazione di premi per diversi concorsi: quello per le aziende agrarie nelle provincie di Girgenti, Potenza e Belluno; l'altro per le aziende viticole nelle provincie di Como, Sondrio, Bergamo, Cagliari, Sassari, Siracusa, Catania e Messina; l'altro per la sostituzione dei tini ai palmenti in muratura in Sicilia; il concorso per le opere di prosciugamento ed irrigazione bandito dal regio decreto 19 giugno 1879 e per il quale si avranno a distribuire circa 21,000 lire tra diversi concorrenti.

Avremo anche nel 1883 l'aggiudicazione di premi per l'impianto di forni rurali e per il miglioramento di case coloniche e delle condizioni di vita nelle classi agrarie nelle provincie di Udine, Belluno, Verona, Ferrara, Bologna, Piacenza e Parma, e ciò allo scopo di diminuire le cause della pellagra.

I beni dell'Asse ecclesiastico. — Nel terzo trimestre del 1882 furono venduti 478 lotti all'asta pubblica di beni immobili dell'Asse ecclesiastico per una superficie di 2525, ettari, ricavando la somma di 1,317,343 con un aumento del 30,03 per cento sul prezzo d'asta, mentre tale aumento fu del 34,03 nel primo trimestre. Nello stesso periodo del terzo bimestre si vendettero a trattativa privata 384 lotti degli stessi beni per una superficie di 667 ettari e per il prezzo di 439,450 lire, con l'aumento sul prezzo di stima del 4,81 per cento, mentre tale aumento fu solo del 3,89 pei beni venduti nella stessa forma durante il primo trimestre.

La causa di Bismarck contro Mommsen. — Il Tribunale dell'impero, sulla requisitoria fatta dal pubblico ministero, ha annullata la sentenza del Tribunale di Berlino che aveva assolto il sig. Mommsen, deputato al *Reichstag*, dell'accusa d'oltraggio a Bismarck, ed ha rinviato quest'affare, per una nuova decisione, al giudice di prima istanza.

Sospensione d'un giornale italiano all'estero. — L'*Avenire* di Spalato, stato fino ad ora organo potente del partito italiano in Dalmazia, annunzia in capo al suo numero del 30 ottobre u. s., di sospendere le sue pubblicazioni per causa affatto indipendenti dalla redazione, ma per logiche conseguenze delle eccezionali circostanze fra cui esso deve lottare. Non dà un addio ai lettori, ma un *arrivederci*, pregandoli di rimaner sempre fedeli al motto: Coraggio, perseveranza ed unione!

I teatri di Londra. — A Londra esistono 40 teatri che contengono 55,326 spettatori; ma i troppi attori non sono più di 25,000, all'infuori del sabato e lunedì che arrivano a 40,000. In questo momento si fabbricano quattro nuovi teatri.

Una città improvvisata. — Ecco uno dei tanti esempi del modo con cui negli Stati Uniti sorgono e si popolano le città.

Denison, nel Texas, ove sono pure stabiliti alcuni italiani, dieci anni fa era una landa inospite. Il 10 settembre 1872 vi si locarono due pionieri, piantarono alberi, tracciarono strade ed eressero qualche casa. Oggi Denison è una città che conta 9000 abitanti, vi hanno giornali, scuole, chiese, mentre in altri dieci anni la sua popolazione probabilmente si quadruplicherà.

Il sultano e i suoi eunuchi. — Il giornale ufficiale turco narra che il sultano, durante la festa del Kurban-Beiram, aveva chiamato a sè il capo degli eunuchi Hebrem Aga alla presenza dei ministri e degli alti Signori di Corte, per i servizi prestati durante l'anno testè decorso.

Abdul Hamid donò in pari tempo al capo degli eunuchi una stella di diamanti nel cui mezzo brilla la parola *Sadaket* (felicità) composta di raro pietre preziose. Questa decorazione non può venir conferita che a solo sette persone, le quali debbono essersi acquistati meriti eminenti per l'Impero ottomano.

Gli altri eunuchi imperiali ricevettero in occasione di quella festa vesti nuove e danaro. La moglie del sultano fece distribuire fra gli eunuchi panieri di dolci, frutta, ecc.

Il cranio d'un assassinato. — Il cranio di quell'Aubert che venne assassinato a Parigi da Mesmo e Gabrielle Fenayron nel 1876 (V. Nn. 222, 226 e 284 della *Piemontese*), è ora l'oggetto d'una strana gara. Ci sono molti che vogliono averlo. La vedova di Aubert lo vuole per seppellirlo degnamente; alcuni collezionisti americani hanno offerto grosse somme per possederlo, e Macé, il celebre capo delle carceri di Parigi, lo vuole acquistare per la sua nota collezione ove conserva tutte le curiosità che hanno relazione con delitti.

Giorno, 5 novembre.

LETTERE AUSTRIACHE

Le dichiarazioni Kalnoky.

Vienna, 2 novembre.

(Cola) — Le dichiarazioni di Kalnoky sopra le relazioni tra l'Austria e l'Italia sono discusse e commentate dappertutto. Le parole pronunciate dal ministro e la circostanza omai indispensabile che l'interpellanza di Max Zalk ora stata preparata dall'alfa all'omega dietro le scene, s'interpretano qui officiosamente come una prova dei rapporti amichevoli tra i due paesi e le due dinastie. Basta comparare, dicono, il linguaggio tenuto ieri l'altro da Kalnoky colla « svista » commessa l'anno scorso da Andrassy e da Kállay per misurare la distanza percorsa in dodici mesi.

Non so se in Italia il discorso del cancelliere austriaco avrà fatto buon sangue. Noto solamente che le « difficoltà d'etichetta, » di cui parlarono o parlano tutti, sono spiegate dagli uni in un modo, dagli altri in un altro. V'ha chi dice che l'imperatore non è andato finora a Roma, perchè una visita sua al Vaticano — visita dalla quale non avrebbe potuto esimersi — sarebbe forse stata vista di mal occhio al Quirinale.

Argomento magro, perchè Francesco Giuseppe non sarebbe stato il primo e non sarà l'ultimo principe ricevuto nella Corte bianca e nella nera. Secondo altri, l'imperatore non andrebbe, perchè temerebbe di suscitare dimostrazioni radicali e dimostrazioni clericali, questo favorevoli a sè, quelle contrarie, ma queste e quelle dirette contro la dinastia di Savoia. E qui è facile osservare che i fischi repubblicani risuonerebbero — dato il caso — forse più fuori di Roma che a Roma, mentre s'all'erta generalmente che nessun ostacolo s'opporrebbe ad un convegno a Torino od a Firenze, a Milano od a Venezia. Insomma, per quanti sforzi facciano, non potranno mai dimostrare che Francesco Giuseppe evita Roma per riguardi che vuol usare al Quirinale anzichè al Vaticano. Il convegno potrebbe succedere a Roma senza difficoltà, dicono, se fosse *già* stabilito un *modus vivendi* tra i due belligeranti.

E si capisce.

***

LA CRISI SERBA.

L'altro argomento dei discorsi quotidiani è la crisi serba. Ne conoscete l'origine e la natura. Si è trattato sovrattutto negli ultimi giorni del richiamo di Ristic. E Ristic al potere significa la guerra a colpi di spillo all'Austria, la distruzione dell'opera diplomatica del barone Haymerle, un passo gigantesco verso la federazione degli Stati danubiani ad uso e consumo dello tsar. L'andamento della crisi è oscurissimo. Certo è che il pericolo sembra scongiurato per ora, tanto che nei circoli officiosi fiatano baldanzosamente la testa e soggiungono che alla fine dei conti Ristic non era riuscito a dar vita agli Stati Uniti del Danubio durante i molti anni nei quali spadroneggiò in Serbia, e non sarebbe riuscito neppure ora. È l'indipendenza del poi, della quale — come del senno — sono pieno le fosse. La paura è stata grande. E non mancheranno le occasioni di provarla nuovamente.

Sottotenenti medici di complemento. — Dovendo col prossimo dicembre avere esecuzione, per la prima volta, le disposizioni date circa i militari laureati in medicina che, appartenenti alla prima categoria, ebbero a ritardare il servizio fino al 26° anno d'età, il ministro della guerra ha dato le seguenti disposizioni. Detti militari saranno inviati per cura dei distretti, dopo ottenuta la loro volontaria adesione, alla Direzione di sanità del corpo d'armata nella cui giurisdizione è istituita la Scuola d'applicazione di sanità militare per essere incorporati nella locale compagnia di sanità. Il Comando della divisione li aggrega subito a uno o più corpi di fanteria al preciso fine di ricevere nei mesi di gennaio e febbraio l'istruzione militare elementare, facendo passaggio col 1° marzo alla Scuola d'applicazione che li riceve aggregati come soldati-allievi medici per un corso d'istruzione teorico-pratico di dieci mesi, alla fine del quale e dopo superato un esame di idoneità saranno nominati sottotenenti medici di complemento.

Personale di pubblica sicurezza. — Il Ministero dell'interno ha deciso, nell'amministrazione di pubblica sicurezza, parecchi posti di alunno dai quali si passa, dopo sei mesi di gratuito tirocinio in una R. Questura, e dopo superato un apposito esame di concorso, a vice-ispettore di 3ª o delegato di 4ª classe, secondochè l'alunno aspira ad entrare nella prima o nella seconda categoria del personale di pubblica sicurezza.

Il Ministero dell'interno con apposita circolare diretta ai prefetti, li eccita a far sì che entrino nell'alunnato per la carriera di P. S. giovani colti di rispettabili ed egregie famiglie, sottoponendo ai prefetti le seguenti gravi considerazioni in merito all'attuale personale di P. S.

« L'Amministrazione di pubblica sicurezza » ha bisogno di essere rifornita di giovani » elementi, che vi portino un contingente » di più larga istruzione e dottrina, che » prima non era prescritto; senza di che » difficilmente i servizi possono raggiungere » quel miglioramento che in oggi è indispensabile. »

Personale insegnante. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti disposizioni:

Cerioli Emilio, professore titolare di matematica nella Scuola tecnica di Cuneo, nominato direttore della Scuola tecnica di Nicosia.

Favre Bartolomeo, professore titolare di lingua francese nella Scuola tecnica di Porto Maurizio, trasferito a quella di Alessandria.

Bruno Francesco, id. id. di lettere italiane id. id. di Alessandria, id. alla cattedra di storia e geografia a quella di Mantova.

Celesti cav. Nicolò, professore titolare di storia e geografia nella Scuola tecnica di Alessandria, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per avanzata età.

Piano Pasquale, prof. ordinario di diritto internazionale pubblico e privato nella R. Università di Torino, trasferito, in seguito a sua domanda, alla cattedra di professore ordinario di diritto privato comparato nella R. Università di Napoli.

Brunialti Attilio, professore straordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Torino, promosso professore dello stesso insegnamento ivi.

Marocco Giovanni, professore titolare di lettere due classi inferiori nel ginnasio di Mondovì, collocato a riposo sulla sua domanda e per avanzata età e per anzianità di servizio.

Garesio Tommaso, id. id. di lingua e lettere italiane della 2ª classe nel ginnasio Cavour di Torino, id. id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 4, *ore 9 pom.*

Mazza Depiccioli è nominato direttore generale del Fondo pel culto.

— Domani sera verrà pubblicato e distribuito il nuovo Codice di commercio.

Esso è accompagnato da una relazione stampata a parte.

— Oggi, alle ore 3,30, nel consiglio dei ministri a casa Depretis verrà deliberato sulla nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Il nome sul quale cadrà la scelta è ancora incerto

— Si assicura che verranno annullate le elezioni di Belluno e di Treviso, non avendo votato, a causa dell'inondazione, tutte quante le sezioni di quei Collegi.

— Alla solenne inaugurazione della XV legislatura l'on. Varè, vice-presidente anziano, riceverà il Re e presiederà la seduta inaugurale.

Egli trovasi già a Roma a dirigere i preparativi per l'apertura della nuova Camera.

Frattanto si ritiene assicurata la rielezione di Farini a presidente. Questa rielezione sarà fatta a unanimità.

— I deputati impiegati ammontano a ottanta. Ne verranno sorteggiati quaranta.

(mattino) 5, *ore 2,25 pom.*

Stanotte è morto G. B. Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Svizzera.

I giornali fanno gli elogi del defunto.

Gli si faranno solenni funerali.

Aveva 74 anni.

— Colla Maremmana è ritornato l'on. Maraini, segretario generale del Ministero delle finanze.

— Il *Moniteur de Rome* assicura che l'ex-gesuita prof. Passaglia ha compiuto gli atti di ritrattazione.

Egli si dimetterà presto dalla cattedra di filosofia morale nella Università di Torino.

Indi ottenrà una cattedra in un importante istituto ecclesiastico.

— Il Consiglio dei ministri è terminato alle 6 pom.

In esso i ministri si sono occupati delle nomine dei nuovi senatori, i quali saranno 21 o saranno nominati subito.

I ministri hanno esaminato pure la questione della presidenza del Senato.

Hanno ventilato il progetto di modificarla, stante la salute di Tecchio.

È stato proposto a surrogare l'on. Tecchio, il senatore Giaidini.

Nulla però è stato deciso.

Riguardo alla nomina dell'ambasciatore si ignora ancora ogni decisione.

— Nel pomeriggio d'oggi un individuo si è sfracellato, precipitandosi dalla rupe Tarpea.

— È inassistente che Bolis, direttore generale della polizia al Ministero degli interni, si sia recato nel Veneto per timore di disordini.

Egli è andato a Bergamo a prendere la sua famiglia.

— Il ministro Mancini e l'ambasciatore germanico Keudell, decano del Corpo diplomatico a Roma, hanno espresso le loro condoglianze alla famiglia Pioda.

(giorno) 5, *ore 9,15 ant.*

La nomina dell'ambasciatore di Parigi si considera definitiva.

Però il nome scelto è tenuto ancora segreto.

Si crede che egli sia Corti, attuale ambasciatore a Costantinopoli.

— Davier, presidente della Confederazione svizzera, ha mandato alla vedova Pioda le condoglianze a nome di tutto il Consiglio federale.

Re Umberto ha telegrafato alla stessa signora, anche a nome della Regina, lo più vivo condoglianze.

I funerali del ministro svizzero avranno luogo oggi alle 2 pom.

— I senatori Tabarrini e Chiesi, nuovi presidenti di sezione al Consiglio di Stato, sono destinati, il primo alla sezione della giustizia, il secondo alla sezione della finanza.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 4 novembre

GENOVA, 4, *ore 1,10 pom.*

Per disposizione governativa, l'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino è stata aggiornata fino ai giorni 18 e 19 del corrente mese onde poter subito dopo aprirla al servizio pubblico.

Agenzia Stefani

Vienna, 4. — Il *Fremdenblatt* dice che i risultati delle elezioni italiane sono tanto più notevoli in quanto che sono la prima espressione della volontà nazionale, emancipata mediante la riforma elettorale. Il *Fremdenblatt* augura che la nuova legge abbia buone conseguenze per l'unità e prosperità del regno amico. Soggiunge che la calma e l'ordine, che accompagnarono le elezioni, dimostrano lo spirito di legalità della massa degli elettori.

La *Neue Freie Presse* crede che il Ministero abbia riportato nelle elezioni un grande successo. Esso impegnano al Governo il dovere di fare sforzi pel miglioramento del pubblico insegnamento.

Genova, 4. — L'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino è rimandata al 18 e 19 corrente.

Madrid, 4. — Un dispaccio del console spagnuolo in Alessandria annunzia che il colera è scoppiato alla Mecca.

Mattino, 5 novembre.

MANTOVA, 4, *ore 10,20 pom.*

In causa dell'esito delle elezioni politiche, il Consiglio comunale, composto di moderati, ha rassegnato lo proprie dimissioni

— Continua il processo di ribellione.

Agenzia Stefani

Cairo, 4. — Bredif scrisse a Cherif-pascià chiedendo perchè, mentre esiste il controllo europeo, egli non fu invitato ad assistere al Consiglio dei ministri. Cherif-pascià non ha ancora risposto.

Tunisi, 4. — Il bey nominò Si Lasiz primo ministro in luogo di Si Mohamed, e supprese i Ministeri della guerra e della marina

Giorno, 5 novembre

Agenzia Stefani.

Berlino, 4. — Il *Berliner Tageblatt* dice che il risultato delle elezioni italiane sono tanto più notevoli in quanto che sono la prima espressione della volontà nazionale, emancipata mediante la riforma elettorale. Il Depretis, anche senza il soccorso della Destra, ha, nei suoi amici politici, un appoggio tale da assicurargli 70 voti di maggioranza assoluta. Il senso politico degli Italiani fu sostenuto nella nuova prova in modo eccellente. La composizione della nuova Camera non significa reiezione la condanna dei partiti antinazionali e antimonarchici, ma un voto di fiducia nella Sinistra da parte della nazione.

Parigi, 4. — Gl'inviati malgasci domandano che la Francia riconosca la sovranità della loro regina su tutto il Madagascar. La Francia si oppone.

Grévy riceverà mezza Reale presentante le credenziali.

Budapest, 4. — Al Comitato della Delegazione austriaca il ministro della guerra fece un lungo discorso, in cui spiegò i punti più essenziali e la necessità della nuova progettata organizzazione dell'esercito

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, 4 *novembre (sera)*

		3	4
Farina 0 su pel cons. (1)	lire	57 —	57 50
» » per corr.	»	56 25	56 50
» » pei 4 mesi prim.	»	55 —	55 —
» » a 4 mesi da mar.	»	53 25	53 50
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2)	»	54 50	51 50
» raffin. nesto	»	110 50	110 —
» bianco n. 3 disp.	»	60 25	60 25
» 4 primi corsi	»	62 75	63 —

Liverpool, 4 novembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 6000.

Fiume, 4 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1000

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendite sacchi 5 60.

Mercato calmo.

Marsiglia, 4 novembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 1272 t.

» — Vendite 2131

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

La Borsa.

Torino, il 4 novembre.

L'azione degli avvenimenti politici interni della Francia fu di poca importanza in questa settimana sull'andamento della Borsa. Naturalmente non mancarono di sfruttarli in ogni modo quelli che volevano far pressione sia sopra, sia il grosso della speculazione, quantunque non sieno di tenersi gli occhi, vedo benissimo che per quanto sia stata forte ed estesa la cospirazione smantellata, non è più da temersi ora che è scoperta, tanto più che si sono messe a giorno le fila che la fanno muovere.

Male conosciuto è male quasi guarito, e se si va adagio coi rimedi, questo viene dai riguardi che si vogliono avere per i vecchi pregiudizi della società.

La lotta che si rinnova ogni mese all'avvicinarsi delle liquidazioni, fu la causa che determinò in special modo i movimenti della settimana.

La chiusura di sabato scorso era:

3 0/0 Ammortizzabile	80 75	}	80 87 1/2
più riporto mensile	22 1/2		
3 0/0 vecchio	80 17 1/2	}	80 60
più riporto mensile	22 1/2		
5 0/0 francese	115 00		
meno vaglia trimestrale	1 25	}	114 65 1/2 115 87 1/2
più riporto mensile	22		
5 0/0 italiano	88 65	}	88 82 1/2
più riporto di 15 giorni	17		

Ecco ora la chiusura ufficiale d'oggi:

80 90, 80 52 1/2, 114 92 1/2, 89.

Quindi il risultato della settimana fu:

Ribasso di cent.	07 1/2	sul	3 0/0 ammortizz.
Rialzo	12 1/2	»	3 0/0 vecchio.
»	05 —	»	5 0/0 francese.
»	17 1/2	»	5 0/0 italiano.

In complesso la settimana non fu molto favorevole ai fondi francesi. Il 5 0/0 su cui si stanziava il taglio trimestrale non guadagnò che 5 00 negli ultimi due giorni.

Il lunedì e la prima parte della Borsa del martedì fu la speculazione al ribasso che fece pressione sui corsi onde venissero abbondonati i premi, ciò che diffatti avvenne. Lo stesso giorno del martedì, dopo la risposta dei premi, non essendovi più alcuna ragione di spingere al ribasso, i corsi rialzarono. Ma il giovedì, giorno della liquidazione dei fondi francesi, i riporti furono più cari di quello che si prevedeva, ciò che alcuni attribuiscono al non esservi più un forte scoperto, ed il denaro, benchè abbondante, mostrandosi poco premuroso d'impiegarsi in riporti.

Anche ieri, venerdì, la prima metà della Borsa fu decisamente cattiva, ma nella seconda metà si vide prodursi un cambiamento favorevole. La ripresa ebbe luogo dopo stabiliti i prezzi di compenso per i riporti sui valori e sui fondi esteri che si liquidavano in quel giorno, per cui anche sui valori la speculazione al rialzo venne sacrificata. La ripresa immediata poi ha questo svantaggio: di eccitare alle compere una perdita sui prezzi di compenso, per vedersi poi di nuovo sacrificati alla prossima liquidazione.

Oggi i fini 3 0/0 francesi guadagnarono alcuni centesimi, ma il 5 0/0, che è il perno della speculazione francese, ne perderà 07 1/2.

La nostra Rendita ebbe in settimana a Parigi delle sensibili variazioni: lunedì perdeva 30 centesimi sul corso del sabato precedente, martedì ne guadagnava 45 a 89 75, giovedì rimaneva a 88 05, e ieri alla liquidazione 22 1/2 circa il riporto. Oggi poi finiva a 80 con soli 5 centesimi su ieri di ribasso.

L'andamento della Borsa di Parigi sul suo insieme non ispira troppa fiducia. La questione monetaria non desta più serie inquietudini, ma il denaro si mostra difficile. D'altronde, passata la liquidazione tornano a circolare le voci che spargono i dubbi e le diffidenze: moti rivoluzionari in provincia, scioperi a Parigi, prossima riapertura delle Camere, crisi ministeriale, ecc. ecc., e la speculazione non sa più come regolarsi. Si è parlato della emissione delle Obbligazioni turche fissata al 14 corrente, come di una operazione che dovrebbe dare nuova vita al mercato, ma non vediamo finora confermata questa notizia da nessun telegramma e quindi non sappiamo se sia vera.

Da noi la settimana chiuse senza alcun rialzo, poichè sabato scorso si rimaneva a 89 82 1/2 ed oggi a 89 92 1/2, differenza cent. 10 che rappresentano il solo riporto, il quale fu piuttosto debole in questa liquidazione, grazie alle facilità accordate dalle Banche. Ma si vedranno allora questi favori nelle future liquidazioni? Se ne dubita molto, mentre che si dice che questa volta furono autorizzate per favorire le elezioni. D'altronde la speculazione ha sempre davanti a sè lo spettro dell'abolizione del corso forzoso, e non vede che ridurre la circolazione monetaria e quindi rialzare su tutta la linea. L'aspettativa di un male è quasi sempre peggiore del male stesso; speriamo che sia il caso in questa occasione e che vengano presto momenti migliori se è possibile. Intanto però si fanno molte chiacchiere, ma pochi affari.

Riguardo ai valori siamo sempre alla stessa incertezza. Vi sono momenti in cui sembra vicina una seria ripresa, seguiti poi dai dubbi, dallo scoraggiamento e dalla voglia di vendere.

Le Azioni della Banca Nazionale furono l'oggetto di vive richieste a da 2140, 2145, salirono a 2160, 2165. Oggi però chiusero più deboli da 2145 a 2140. Abbiamo intesa di nuovo a parlare di operazioni sulle azioni, ma ci sembra che sia una voce prematura. Questa ripresa dovrà necessariamente essere assodata, ci sembra, al momento della ripresa dei pagamenti in effettivo onde proteggere l'incasso.

Il Credito Mobiliare è rimasto circa agli stessi prezzi della settimana scorsa, 742, 743.

La Banca di Torino dopo la liquidazione mensile una relativa fermezza grazie a parecchie domande. Oggi durante la due riunioni della Borsa furono sempre domandate a 605, con lettera a 606. Crediamo che pel momento non vedremo grandi variazioni, trattandosi di un titolo che può star luogo a sorprese.

L'Unione Bancaria è anch'esso un valore sul quale non sembrano più probabili sensibili cambiamenti di prezzo. Oggi alla prima Borsa erano molto richieste a 313, con lettera a 314. In Borsino si cercava di trattarle a prezzi più bassi, ma in generale tutti compravano, nessuno vendeva.

La Banca di Milano più sostenuta si trattava da 861 a 864.

La Cartiera era pure offerta da 370 a 380, mancavano i compratori.

Banca Tiberina 290, 291.
Credito Torinese 280, 285.
Banco sconto 305, 305.
Subalpini 685, 686.
Meridionali 451, 452
Industrie e Commercio 122, 130.

Tutti questi prezzi s'intendono per fine corrente

— **Borsina.** — 4 novembre 1882. — Ancora della Borsa di Parigi:

89 95, 80 50, 114 95, 89 95

Chiusura ufficiale:

80 90, 80 52 1/2, 114 92 1/2, 89,
Consolidato inglese 102 3/16

In Borsino:

Rendita fine mese 89 67 1/2, 89 82 1/2.
Mobiliare 743 a 740.
Banca Torino 606 a 605.
Unione Banche 314 a 313.
Pochi affari; parecchie domande di Banca di Torino e di Unione Bancaria

ESTERO

LETTERE FRANCESI

Gambetta, la "République Française,, e le elezioni italiane.

Parigi, 3 novembre.

(R. R.) — I risultati completi e definitivi delle elezioni legislative in Italia non essendo ancora conosciuti a Parigi nel momento in cui scrivo, è naturale che in generale la stampa francese si sia finora astenuta dal dire la sua opinione su di esse. Il solo giornale che se ne occupi un po' diffusamente oggi, è l'organo magno dell'opportunismo, in un articolo di due colonne circa, in prima pagina, scritto precisamente da Gambetta. L'autore è assai benevolo per l'Italia e per Depretis, come potrete giudicare dalle principali frasi che qui vi traduco:

« Le elezioni italiane hanno prodotto i risultati che si era in diritto di sperare. Il nuovo sistema di scrutinio adottato dall'ultima Camera non ha fatto nascere alcuna confusione nel partito liberale italiano. Non ha favorito gli estremi, ed ha fatto la parte bella agli assennati. Le idee che rappresenta Depretis hanno trionfato con una grande maggioranza, e siccome queste idee hanno prima di tutto un carattere pratico e governativo, gli Italiani non hanno che a felicitarsene. Non è inutile il ricordare, per ben capire il significato di queste elezioni, che da tre anni a questa parte l'Italia *a été travaillée à outrance par quelques chauvins*, per i quali la gallofobia era la prima e l'ultima parola della politica . . . . . »

« È noto il programma di Stradella, esposto con tanta autorità da Depretis. Orbene, sono le idee contenute in questo programma che hanno trionfato; in esso non era questione né di armamenti, né di cause particolari ferite, né di politica bellicosa. Si parlava semplicemente della necessità di fare dell'Italia una nazione potente e prospera all'ombra delle istituzioni liberali che essa si è date e di essere in buona amicizia colle nazioni vicine. La maggioranza degli elettori ha dato ragione a Depretis. Crispi, è vero, è stato rieletto; ma certuno in tutti i Parlamenti, anche i più savi, dei *fous* o degli *excentriques*. (Come vedete, Gambetta è assai poco tenero per Crispi e pel suo partito). Del resto Crispi aveva aderito al programma di Stradella, ciò che è assai lusinghiero per la influenza di Depretis, e deve convincere quest'ultimo che egli potrà omai governare senza sacrificare agli appetiti dei suoi antichi avversari o correligionari.

« In conclusione, il fatto capitale che scaturisce dalle elezioni italiane si è che lo scopo che si erano prefisso i rappresentanti del Paese, adottando una legge elettorale assai più savia della precedente, è stato completamente raggiunto. La sorte del Ministero non sarà più alla mercé di un voto di coalizione; i liberali italiani hanno cercato prima di tutto di creare un partito di governo, e vi sono riusciti . . . . . »

« L'Italia è fra le nazioni giovani o vecchie un popolo privilegiato. Ciò che essa possiede nessuno glielo contesta; essa non ha alle sue porte avversari da temere, ed oggi come nei tempi antichi la fortuna le sorride con una costanza che è di buon augurio. Avrà essa il sangue freddo necessario per comprendere d'ora innanzi da che parte sono i suoi veri amici? in quale politica essa può trovare non solo la prosperità nazionale, ma anche una vera potenza? Le elezioni tendono a farlo credere. . . . »

« Una delle conseguenze della nuova legge elettorale è stata naturalmente quella di aumentare in una certa misura il numero dei deputati repubblicani. Essi erano assai scarsi sui banchi della Camera precedente. Secondo gli ultimi calcoli, essi saranno una cinquantina a Montecitorio. Il partito governativo non ne sarà indebolito e la presenza di un'opposizione radicale, che può in certi momenti esercitare un'azione notevole nelle discussioni parlamentari, impedirà alla maggioranza di cedere troppo facilmente all'apatia che si impadronisce qualche volta delle maggioranze troppo poco contestate. Non è bene trionfare con troppe facilità, e non c'è nessun inconveniente a che un'Assemblea contenga una avanguardia che ricordi alla maggioranza che per restare al potere bisogna sempre costantemente mostrarsene degna. »

Le parole di Gambetta — di quest'uomo di Stato che ancora pochi mesi sono si mostrava assai poco tenero per la politica seguita dall'Italia e dal Ministero Depretis — hanno un significato la cui importanza non sfuggirà a nessuno. Se tutti i giornali francesi parlassero un linguaggio analogo, sarebbe un pezzo che l'accordo il più cordiale esisterebbe fra le due nazioni vicine. Ad ogni modo non si può far a meno di felicitare la *République française* ed il suo principale ispiratore Gambetta, dei modi cortesi che hanno usato verso l'Italia, ed il Governo liberale che la regge, in quest'occasione.

∴

LO STATO DI PARIGI.

Ultime ore.

Ecco come si può riassumere l'odierno stato di Parigi. Sciopero di operai e febbre affaristica in diminuzione. Gente e manifesti anarchici in aumento. Grande diminuzione nel concorso dei forestieri — meno la febbre, le gesta ed i manifesti.

Cose del socialismo anarchico.

La stampa anarchica in Svizzera e in Francia — L'utopia anarchica.

Ginevra, 1° novembre.

(DALL'ENEA). — Se l'avversario accanito di Giuseppe Mazzini, il russo Michele Bacounine, morto or son tre anni a Lucarno di un'ostruzione di fegato o travaso di bile, può considerarsi come il padre degli anarchisti rivoluzionari della Santa Russia, i Francesi in fatto d'utopie politiche o sociali non hanno d'uopo d'andar a studiare rivoluzione sulle rive della Neva. Anzi la Francia è la terra santa delle utopie sociali e, in fondo, il paese meno socialista del mondo.

Si può facilmente spiegare l'istintiva avversione di Bacounine per Mazzini, e viceversa il sentimento di repulsione si pronunciato in Mazzini — educatore, legislatore, uomo di fede, oppure uomo d'ordine o maestro di morale — per colui che personificava la negazione d'ogni fede, la ribellione selvaggia contro il principio d'autorità.

I due agitatori sentivano che l'uno non d'impaccio all'altro, e, se non si odiavano, si combattevano aspramente.

Bacounine intuì l'influenza morale che un uomo come Mazzini poteva esercitare sopra la nuova generazione; Mazzini compreso che se le dottrine moscovite avessero attecchito in Italia, tutto l'edificio a gran pena eretto con cinquant'anni d'apostolato e d'esempio sarebbe crollato sotto il peso dell'incredulità, che è la morte dell'anima. Il gran genovese consacrò gli ultimi giorni di un'esistenza febbrile a costruire una diga contro l'irrompere dell'anarchia, mentre l'agitatore moscovita nizzava contro di lui i più ambiziosi, i più turbolenti fra i tribunelli della plebe.

In Italia, dove il senno e senso pratico delle cose non fu mai smarrito, Mazzini vinse Bacounine e preservò il paese dagli orrori dell'anarchia.

Non fu così in Francia dove in ogni cosa si passa il segno e dove esistono tipi e temperamenti facili ad accendersi, suscettibili d'infiammarsi per le buone come per le cattive cause, come si lasciano facilmente abbattere se non riescono nei loro fini.

Tuttavia se i nihilisti russi hanno portato il germe, propagato nell'Europa meridionale l'idea dell'anarchia, non è esatto il dire che l'arruffamento anarchico di questi giorni nei mezzodì della Francia e a Parigi sia opera dei Russi. Basterà rammentare la rivoluzione comunalista del 1871 per convincersi che il proletariato francese ha dottrine sue, maestri propri e sa insorgere senza l'aiuto dei pedagoghi moscoviti. Alla redazione del *Révolté* in Ginevra — per citare un esempio — collaborano insieme, col principe Krapotkine, i francesi Eliseo Reclus e Emilio Gautier. Gli opuscoli anarchici usciti da quell'officina sono redatti da francesi e pei Francesi. Lo *Courrier de Genève*, organo di monsignor Mermillod, annunzia, fremendo d'orrore, che il principe Krapotkine è a Thonon, al Chalet des Charmilles, e trova che la presenza del capo dei nihilisti russi in territorio francese, mentre i nemici della società cospirano a Parigi, a Ginevra, a Lione, si agitano in tutto il mezzodì della Francia e spargono il terrore in mezzo a quelle pacifiche e devote popolazioni, costituisce un pericolo per la sicurezza delle persone e delle proprietà. Forse che i rivoluzionari francesi aspettano l'imbeccata di cosacco per insorgere? Essi hanno capi e gregari, anzi più generali che soldati, *clubs* e giornali propri. Il partito socialista rivoluzionario anarchico ha *clubs*, giornali e proseliti non solo a Parigi, ma in tutta la Francia. Emilio Gautier, Bordat, Luigia Michel, Guesde, Lafargue, ecc., non sono gli apostoli ferventi.

Fino dai primi del 1882 si pubblicò a Lione il periodico anarchico *Le Droit Social* che pervenne fino al 24° suo numero, poi il 30 luglio cessò di uscire per dar vita all'*Etendard révolutionnaire* di cui uscirono dodici numeri, finchè fu in questi giorni sequestrato alla stamperia. Altri giornali anarchici videro o vedono la luce in Francia sotto gli occhi d'Argo dei procuratori generali. Citerò soltanto *Le Droit Naturel* che si pubblica a Cette, *Le Tocsin* a Narbonne, *Le Flambeau* a Parigi, *La Tribune* al Creuzot, *Il Paysan révolté* alle Bocche del Rodano, ed altri molti che per la violenza di linguaggio e la stranezza delle teorie selvaggie possono dare dei punti al *Révolté*, il quale almeno conserva un certo decoro d'espressione e una tinta scientifica che non hanno i suoi confratelli di Francia. Rispetto a questa stampa incendiaria gli altri giornali socialisti, agli occhi del popolino, non sono più che fogli di cavoli, acqua di malva, estratto di papaveri in confronto del forte ingrumo della nitroglicerina che traspira da tutte le linee dell'*Etendard révolutionnaire*, interno al quale si sono raccolte le forze sparse del partito anarchico. Eppoi dove lasciate le predicazioni, le filippiche, le catilinarie dei Savonarola, dei Demostani, dei Ciceroni contro « l'infame e scellerata borghesia? »

∴

In Francia basta che una teoria sia strana, eccentrica, *drolatique*, perchè tutti se ne innamorino e ne facciano il *dada* del momento.

Sarà rinnegata, maledetta domani; per oggi è di moda essere anarchico, non fosse altro perchè non si è più obbligati a nessuno.

∴

Checchè ne pensi il *Révolté*, che nel tafferugli di Montceau-les-Mines, nelle eccentricità di cervelli balzani vede il preludio della rivoluzione sociale, io persisto a credere che ci sia molto fumo anarchico e pochi arrosti borghesi, molto rumore per nichino. E me ne rallegro pei nostri fratelli di oltre Rodano. Perdinci! sarebbe bella che in repubblica, in paese di suffragio universale si dovesse ammettere che non c'è progresso possibile senza il Terrore! Egli è facile spiegare perchè i nihilisti russi usano la dinamite, la nitroglicerina come argomenti di persuasione, ma sarebbe far torto al buon senso del popolo francese il credere che, dopo aver combattuto tante battaglie per avere la repubblica ed il suffragio universale, ora li rilegasse in granaio come anticaglie inutili e li gettasse al fuoco come concio usato.

∴

Eppure è così. Per i fautori dell'anarchia « il suffragio universale è un male, perchè, avendo per iscopo la creazione di un Governo, costituisce un attentato alla libertà individuale che deve essere illimitata. Non vi ha da essere alcun Governo qualsiroglia; ogni individuo deve agire colla massima indipendenza; niuna legge o autorità qualunque sovrastare alla sua volontà; i beni saranno di tutti; ognuno consumerà secondo i suoi bisogni e produrrà secondo le sue forze, senza che il consumatore debba darsi pensiero di ciò che avrà potuto produrre o senza che il produttore si occupi di quello che potrà consumare. » Quindi nell'ordine politico gli anarchi vogliono « l'abolizione dello Stato e di ogni altra autorità. I poteri sociali saranno sostituiti dalla federazione libera dei produttori liberi spontaneamente associati. » Nell'ordine economico « l'abolizione della proprietà individuale e dell'autorità capitalistica, la *mise à disposition*, la disponibilità di tutta la ricchezza sociale, di modo che ciascuno, lavorando secondo le sue facoltà, possa consumare liberamente secondo i suoi bisogni. »

In sostanza — l'anarchia nel comunismo.

∴

Non è qui il caso di combattere questo teorie malsane o di dimostrarne l'assurdità. Ma io vorrei domandare ai dottori dell'anarchismo in che modo o per quale magistero, per esempio, manterranno il principio naturale della divisione del lavoro, senza del quale non v'è produzione possibile, e come vinceranno la tendenza generale dell'uomo a rimanere inattivo appena egli abbia soddisfatto ai bisogni dell'esistenza. Se non vi dev'essere autorità, non vi può essere coercizione: il consumo sarà dunque maggiore della produzione, e la lotta per la vita ricomincerà più accanita che mai, così che dall'anarchia si verrà alla distruzione dell'uomo per opera dell'uomo, quindi alla fine del mondo sociale.

Convinto che il miglior mezzo di combattere l'errore sia quello di studiarne l'origine e di dimostrarne la vacuità, io mi propongo, in un altro articolo, di esaminare i codici dell'anarchismo e di dimostrare alla meglio l'utopia anarchica, allinchè gli uomini seri siano in grado di farsene un'adeguata idea e perchè la gioventù italiana, vada immune da questa malattia intellettuale e morale, e la patria nostra sia preservata dagli orrori del Terrore.

ITALIA

Il rumore per le elezioni milanesi.

Milano, 4 novembre.

(X.) — È naturale che l'esito delle elezioni di Milano doveva produrre una grande sensazione in tutta Italia. L'avere in un solo colpo abbattuto quel partito e quegli uomini che erano stati fin qui gli indispensabili e onnipotenti, è davvero un fatto degno di nota e che meriterebbe certo commenti assai più estesi e profondi di quelli che può fornirvi — tra la ressa delle quotidiane notizie — un modesto corrispondente. La vittoria del partito democratico è grande, ma poi non bisogna aviarsi di molto del voto e attribuirgli come ai effetti che sono lungi dal vero. L'Italia, che guarda a Milano come alla città che detta legge e offre ammaestramenti e norme in tante cose, dalle più frivole alle più serie — dalla letteratura ai teatri, alla moda — doveva essere impressionata da questo completo voltafaccia dell'opinione pubblica nella cosidetta cittadella della conservazione. Ma i commenti che vi si fanno sono eccessivi, ed errano i giornali di Roma e di Napoli che profetano il finimondo e pare quasi che vedano le bandiere rosse sventolare in piazza del Duomo e i Milanesi rinnovare le audacie delle storiche barricate.

Il partito costituzionale accorto in continue disquisizioni accademiche, in polemiche bizantine — diceva, a parole, di voler trasformarsi, di sentire la necessità di rispondere ai nuovi tempi, di lasciare da parte i soliti, inerti *pisti fermi*, di portare avanti i giovani non politicamente compromessi e indipendenti dalle vecchie fazioni e chiesuole, di rinnovare e di provvedere pel miglioramento delle classi operaie e bisognose. Ma in fatto non fece nulla di nulla, e ai vecchi aggiunse nuovi spropositi. E tra questi, principalissimo quello di aver messo alla testa del Circolo elettorale un uomo illustre nella scienza quanto poco gradito e popolare, e che — certo senza sua colpa — fu coinvolto in una sciagurata operazione industriale che trasse a rovina molti capitali milanesi — quello di aver messo nella lista il Lahus, egregio persona e ottimo assessore quanto mediocre uomo politico — quello di non avere presentata una candidatura operaia per la quale neutralizzare almeno l'opera instancabile del Consolato.

Qui c'è un'Associazione operaia di mutuo soccorso che conta quattro mila soci ed è presieduta dal Gino Visconti-Venosta (fratello dell'Emilio), ma per le elezioni nessuno si curò di apparecchiarla alla lotta. Ambizioni rientrate! Finalmente, ultimo sproposito, quello di venire all'ultima ora a predicare agli *amici operai* senza nulla avere mai fatto in loro vantaggio, avendo anzi combattuta l'estensione del voto e messa in dileggio l'idea di una candidatura operaia!

Dall'altra parte invece una disciplina, una organizzazione senza esempio. I capi del Consolato — gente che vive sempre in mezzo agli operai, li raccoglie la sera, li educa e fa loro scuola — portarono i loro amici alle urne, in corpo, come un sol uomo — e sono coloro che analizzano e compiono una conquista politica. Ma forse questo corpo, per quanto abile e numeroso, non sarebbe riuscito vincitore se non gli si fossero uniti e allacciati i suburbani, i corpisantini.

Voi conoscete le eterne, terribili divisioni che fanno degli abitanti del circondario e della Campagna tanti accaniti e irreconciliabili nemici del circondario interno e della Giunta. Ora — colla nuova legge — gli elettori del borgo sono esclusi a 5830, dei quali non uno votò per la lista moderata. Ma così non erano — almeno nella grande maggioranza — mossi da un principio politico così valevano dare un voto di sfiducia e di antipatia alla Giunta, tre membri della quale figuravano — e anche questo fu errore — nella lista della Costituzionale (il Pano, il Negri, il Lahus). Essi vollero il Marcora e il Musi, loro costanti difensori — nel Consiglio comunale — contro la schiacciante maggioranza; avrebbero voluto anche il Perelli — terzo dei loro avvocati a Palazzo Marino — non perchè tenessero al colore politico più o meno accentuato del candidato, come perchè ravvisavano che — in caso di vittoria — i moderati non rinuscissero — a loro danno — ad ottenere quell'allargamento della cinta daziaria che è, giustamente, il loro incubo e la loro paura.

Così essendo le cose, vedono gli spauriti che non è ancora il caso di gridare che la casa brucia o va in rovina. Certo che i tempi sono mutati e che certi ideali di cartapesta hanno fatto il loro tempo. Ma di qui al voler far passare Milano una città repubblicana e pronta alle barricate, ci corre molto. E i radicali peggioreranno la loro causa se — non continuando nell'ordinato e dignitoso contegno di cui diedero sì bell'esempio nelle elezioni — si daranno a fare rumori e quarantotto. Una di questo è minacciata per domani. Si vuol cuocere la minestra dei sette di Montana. Nulla di più rispettabile, di più sacro, di più doveroso. Ma perchè mettere nel manifesto d'invito frasi come queste che vi trascrivo?

« Il onorando i prodi, dall'esempio valorosamente apprendiamo — l'Italia che il sangue dei martiri a difesa non è oggi l'Italia del popolo, l'Italia della libertà: questa dobbiamo volere: — bisogna procedere innanzi, bisogna essere pronti e operare. »

E per finirla colle elezioni vi dirò che a tutti spiacque la ingiustizia per cui Cavallotti restò fuori della Camera, e tutti lo deplorano quanti apprezzano l'ingegno, la coltura, il coraggio di questo vero e operoso capo della Sinistra radicale, il cui nome è — massime fra la gioventù — così popolare e simpatico. Perchè non hanno portato a Milano invece del Marcora o del Musi? Mah! Certo che molti Collegi certeranno adesso l'onore di essere da lui rappresentati; ma mi dicono che Cavallotti non è disposto a lasciarsi portare e che preferisce da semplice cittadino stare a giudicare uomini e cose. E mi dicono anche che il *Secolo* d'oggi pubblicherà un suo dispaccio e lettera appunto in questo senso. Ad ogni modo la sua esclusione da Montecitorio resta un fatto biasimevole, e grave il torto di chi — in qualunque modo — ne ha responsabilità a Milano o altrove.

∴

È morta una buona scrittrice, Claudia Cassotti, i cui romanzi si pubblicarono nella *Perseveranza* e nella *Lombardia*, e Eugenio Morelli, figlio del celebre impresario e impresario lui stesso.

STRASCICHI ELETTORALI A NOVARA.

Novara, 3 novembre.

(T.) — Il turbine elettorale sembra finito e noi andiamo riprendendo la calma solita. Sapete, a quest'ora, che il partito progressista si è qui affermato francamente proponendo le candidature Franscini, Oliva e Parona, che riuscirono tutte tre a primo scrutinio. Non vi dissimulo però che la lotta fu viva e seria; e ciò accresce ancora il pregio della vittoria. Dei candidati progressisti il Franscini era portato da tutte le liste, sicchè ebbe una splendida votazione. Il Parona, dicevasi dagli avversari, è uomo di indubitata competenza nell'arte salutare, è onesto e tutto, prova, ma non ha pratica di amministrazione ed è di idee troppo avanzate. L'ecclesia poi taluno l'accusava persino di clericalismo. Gli elettori lasciarono dire agli avversari e fecero il dover loro sorpassando meritamente alle intimidatrici censure. Ma era serbato all'Oliva di essere il bersaglio vero dei colpi dei Destri. Lo si accusò di non aver pagato e di non pagare la tassa di ricchezza mobile e di aver negato la restituzione di un mutuo fattogli da un amico. Questo le accuse pubbliche. Le private erano parecchie e più gravi ancora. Ma sebbene siffatti attacchi alla vigilia proprio delle elezioni abbiano disanimati qualche elettore dal portare l'Oliva, alla gran maggioranza parve però di cosa avessero avvelenato odore di... opportunismo, per non dir altro, e l'Oliva fu eletto con ragguardevol numero di suffragi. Ora so da buona fonte ch'egli intende promuovere la costituzione di un giurì di elettori, al quale farà le sue difese ed, occorrendo, darà ragione di tutta la sua vita. E sta bene.

Domenica ventura, giorno 5, gli amici e gli elettori daranno un pranzo al Parona per festeggiarne la elezione. Qui ha fatto seguo la nomina del Lahus con una maggioranza di voti improvvida se ed improvvisata. Tanto più che la primissima notizia parve sufficiente a persuadere la completa riuscita della lista progressista.

Un vinto.

Fra i varii rappresentanti che la deputazione piemontese ha perduto nella testè combattuta lotta elettorale, fra i Massa, i Davico, i Faldella, i Montoresso, annoveriamo ciascuno un egregio amico nostro, l'onorevole ex-deputato Casimiro Favale.

I nostri lettori non istupiscano che noi stessi deploriamo questa caduta. Come l'amicizia e le relazioni personali non ci hanno mai fatto velo a dire la verità con tutti e sempre così essa non può e non deve impedirci di esprimere il nostro rincrescimento, tanto più quando esso non è personale o sentito da noi soli, ma condiviso da numerosi amici, anche dagli stessi avversari nostri.

L'abbandono di Casimiro Favale è insieme un'ingiustizia e, ci sia permesso dirlo, anche un'imprudenza ed una ingratitudine.

Lasciamo stare le simpatie e antipatie personali; lasciamo stare quelle che si sogliono chiamare angolosità e durezze e che si dovrebbe guardar bene se non siano piuttosto indipendenza di carattere; lasciamo stare anche le piccole fierezze e noncuranze proprie soltanto di chi si prefigge uno scopo, una via, e non se ne allontana, non si cura di altro che di raggiungere la meta e non abbandona la via di cuor leggiero.

Dopo tutto il Favale è una personalità, o se vuolsi dire più esattamente, è un valore che nè le insolvenze degli antichi istrioni giornalistici, nè le fini impostore e le graffiature sottili dei nemici nuovi non possono annullare o diminuire.

Nella Camera, dove molti parlano a vanvera di tutto le questioni e di tutte le grandi amministrazioni, l'ex-deputato di Carmagnola si era tuttavia acquistata molta competenza e autorevolezza nelle cose di finanza. Egli era stato il relatore della Commissione speciale pel Debito pubblico, egli membro della Commissione pei Trattati commerciali. Pochi sanno leggere nei bilanci come lui, perchè pochi come lui li studiano e li conoscono. I nostri lettori ricorderanno ancora le belle lettere del nostro egregio amico circa l'abolizione del corso forzoso. Quando esse furono pubblicate noi stessi non potemmo dividere pienamente le opinioni del Favale circa la sospensione di quell'abolizione. Bensì fummo completamente d'accordo con lui a domandare che quell'abolizione fosse guarentita e circondata da cautele e da provvedimenti efficaci.

Fu il Favale che fin dal 1880 predisse inevitabile una crisi industriale o finanziaria quando l'abolizione sarebbe avvenuta. E checchè si dica o si faccia per nascondarlo, la previsione di lui pur troppo oggi si avvera, e la lagnanze del mercato sono generali. Orbene, per quanto l'abolizione del corso forzoso sia oramai un fatto irrevocabile e da non potersi differire, il consiglio di uomini pratici come il vinto di Avigliana sarebbe stato utilissimo in questi momenti e avrebbe giovato nella questione dell'unità o pluralità delle banche, che è strettamente connessa all'abolizione del corso forzoso.

Esperto per lunga pratica in cose d'amministrazione, egli era stato commissario per la riforma della legge comunale e provinciale, e membro del Consiglio di agricoltura e commercio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 77.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

In viaggio.

Seguito.

— Oh! giungeremo comodamente in tempo: l'acqua non arriva al suo punto più basso che al tocco; ma se voleste visitare il Monte bisogna partir subito. Vi son tante cose da vedere: la sala dei cavalieri, il chiostro, la *meraviglia*, l'*arte di piombo*, i trabocchetti...

— Comincieremo per visitare Tombelaine, — interruppe Chateaubrun, a cui, in quel momento specialmente, importava molto poco l'architettura gotica, — poi vedremo il Monte San Michele.

— Sarà la meglio, giacchè con una marea simile il mare rigonfia presto, e se fossimo presi dalle onde, sarebbe meglio dormire all'albergo del Monte che sulle pietre di Tombelaine.

— A proposito: e i vostri contrabbandieri di stanotte, sperate ancor sempre di arguantarli?

Il cuore di Sartilly batteva forte aspettando la risposta del soldato, il quale non dubitava certo d'essere ascoltato come un oracolo.

— Sarei sicuro di prenderli in gabbia, — rispose il doganiere, — se tornassero per la spiaggia; ma diffido di quella barchetta che vedo laggiù in fondo.

E indicava un punto nero in alto mare.

— È troppo lontano perchè io ci possa vedere, quantunque abbia buona vista, — continuò il soldato, — ma scommetterei che quella barca là viene da Jersey e che i frodatori se ne torneranno via per la strada per cui son venuti.

— Prendete, bravo giovanotto, — gli disse Chateaubrun, dandogli un cannocchiale da campagna ch'egli portava a tracolla, — voi siete più marinaio di me e con questo strumento ci direte subito con chi abbiamo da fare.

Ci fu un momento di silenzio pieno d'emozione per i due amici, mentre il soldato accomodava i tubi del binocolo e cercava all'orizzonte la barca misteriosa.

— Eppure è strano, — disse lentamente, — è una piccola barca e non c'è che un uomo dentro. Egli si dirige su Tombelaine, ma ha però la marea contro e durerà fatica ad approdare prima che l'acqua non abbia finito di scendere.

— Di dove viene?

— Questo è più difficile a dire: tuttavia credo che sia una barca di Pontorson, scesa giù pel Couesnon colle onde.

Chateaubrun scambiò uno sguardo con Sartilly, che impallidì e non potè trattenersi dal mormorare:

— Il mariuolo della diligenza! Tutto è perduto!

— Guardate, guardate, — continuò il doganiere senza badare all'effetto che facevano le sue parole, — ci sono ancora quei cani, quei maledetti.

— Chi? Di chi parlate? — esclamò il capitano.

— Dei contrabbandieri, perdinci! Li vedo su Tombelaine come vedo voi. Sono due... là... guardate, alla punta del sud; fanno dei segni con un fazzoletto.

— All'uomo della barca, non è vero?

— Certo, ed egli... mi sembra... ha innalzato qualche cosa sul suo albero.

Il capitano imprecava fra i denti ed il suo amico batteva il piede in terra.

— È lo stesso, — riprese il soldato, — ci divertiremo, rideremo.

— Ridere! — ripetè con rabbia Chateaubrun che non se ne sentiva alcuna volontà.

— Sì, la marea s'abbassa velocemente: fra una mezz'ora sfiderai il miglior marinaio di Granville o di Cancale d'approdare a Tombelaine, e quello che governa la barca mi pare un marinaio d'acqua dolce.

— E con questo?

— Con questo, la barca si romperà contro gli scogli, a meno che non passi alla larga. In ogni caso però i frodatori non potranno imbarcarsi, e se noi non perdiamo tempo li prenderemo alla Tombelaine come topi in una trappola.

— In marcia! — gridò il capitano colla sua voce di comandante lo squadrone.

— E se andassi ad avvertire il mio brigadiere? — obbiettò il soldato.

— Vieni, vieni, coscritto, la tua parte di bottino sarà più grande, e del resto m'incarico io di spiegar tutto ai tuoi superiori.

Il doganiere, attratto dall'aria autorevole di Chateaubrun, non esitò più e seguì Sartilly che correva già sulla sabbia. In quanto al capitano, egli scavalcò in un momento il parapetto della diga e cominciò a camminar sull'arena come il più vecchio pescatore della baia.

CAPITOLO QUINDICESIMO.

La sabbia mercante.

I due parigini correvano con un vero piacere su quella sabbia elastica e fina.

— Più piano, signori, — gridò il prudente doganiere, — se seguitiamo di questo passo raggiungeremo presto l'acqua e ci toccherà fermarci ugualmente.

— Perchè? — chiese il capitano, — più presto o arriviamo Tombelaine e meglio sarà.

— Sì, ma per arrivarci bisogna trovare una strada sicura.

— La cercheremo.

— Scusate, capitano, si vede che voi non conoscete la baia, e se date retta a me non si arrischierebbe la nostra pelle per nulla.

— Come, la nostra pelle?

— Certo, signori; non si sarebbe i primi che sono scomparsi andando dal Monte alla Tombelaine.

E siccome Chateaubrun faceva vedere di non credercì, il soldato continuò prendendo quell'aria grave dell'uomo esperto che istruisce un novizio:

— Vedete, capitano, ad acqua ferma si potrebbe ancor passare senza grave pericolo, perchè il mare non ha forza bastante per smuovere la sabbia; ma con una marea d'equinozio è tutt'altro affare.

— L'ora della marea è conosciuta, — disse Sartilly, — e non dobbiamo temere d'essere sorpresi.

— Per questo avete ragione, quantunque se ci cogliesse la nebbia si durerebbe ugualmente molta fatica a ritrovar la strada. Non ho paura di annegare, ho paura di affondare.

— Ah! sì, sì, — soggiunse il capitano, — le sabbie che inghiottono i viandanti: son cose che si trovano nei romanzi. Ce n'è anzi uno di Walter Scott che finisce così.

— Sono cose chesi trovano nella baia del Monte S. Michele: non più tardi dell'anno scorso un mercante ambulante è affondato nella spiaggia colla sua mercanzia presso a Genêts. Ha gridato, ha gridato; dalla sponda lo si sentiva, ma nessuno si muoveva in suo aiuto per timore di affondare con lui.

— Ragione di più per camminare presto.

— Scusate tante, capitano, ma credo sarebbe la meglio lasciare che gli altri ci facessero la strada.

— Chi altri? — chiese Sartilly.

— I pescatori di conchiglie. Non vi sono che quelli che conoscano bene la spiaggia ed essi seguono il mare a misura che si ritira. Guardate, eccone là alcuni che sono a metà strada da Tombelaine. Non abbiamo che da seguire le loro orme sulla sabbia e siamo certi di non smarrirci.

— Sì, e mentre noi seguiremo i passi dei pescatori i contrabbandieri se la svigneranno ed i conigli avranno tempo di cacciarsi in buca.

La fine di questa frase era stata detta da Sartilly per mantenere la sua parte di cacciatore e futuro locatario dell'isola.

— In quanto ai frodatori, — rispose il doganiere, — se essi fuggono, non sarà certo per mare, poichè in sfida ora la barca ad accostarsi.

I due amici guardarono innanzi e videro che il soldato non s'era ingannato. Sia che le onde l'avessero vinta, sia che temesse di dar negli scogli, la barca erasi visibilmente allontanata da Tombelaine che il mare lasciava poco a poco in secco.

Così chiacchierando i viaggiatori avevano fatto un tratto di strada ed il Monte S. Michele, verso il quale erano diretti, pareva sempre più grande. Essi distinguevano benissimo le meravigliose costruzioni che l'arte del medio evo ha tagliate in quel masso isolato e se fosse stato qualunque altro momento avrebbero ammirato quello strano contrasto dell'architettura gotica colla spiaggia liscia e triste.

(Continua)

Anche ultimamente, nella questione ferroviaria, a vantaggio di questo nostro proviuc o e di Torino aveva sollevata giustamente e competentemente la quistione della importantissima linea Chivasso-Casale, tantochè dal ministro dei lavori pubblici aveva ottenuto promessa di ripieghi e di opportune misure. Del pari aveva domandato è la linea Santhià-Sesto Calende e la linea Novi-Ovada come succursale dei Giovi; e tutti sanno di quanto interesse fossero per la nostra città e il Piemonte tali costruzioni ferroviarie.

Predicatore di economie, controllore colla lente dell'avaro delle spese dello Stato, sostenitore e propugnatore dell'abolizione del macinato, e della riduzione del prezzo del sale, l'ex-deputato di Carmagnola, senza ostentazione finiva per essere il più costante, il più convinto e il più efficace patrocinatore delle classi operaie o popolari, a cui benefizio solamente dovevano andare le riduzioni di tasse che egli domandava.

Orbene, quali demeriti, quali colpe adunque aveva il Favale perchè fosse abbandonato nelle presenti elezioni? Perchè non fu più rieletto?

A queste domande risponde in parte la lettera seguente che l'on. Favale dirige ai suoi antichi elettori di Carmagnola.

Eccola:

« Agli elettori
del Collegio di Avigliana,

« Caduto nella lotta elettorale, sento tuttavia il bisogno di indirizzare una parola di vivo ringraziamento a tutti coloro che mi onorarono del loro voto, e specialmente ai miei vecchi ed ottimi amici dell'ex-Collegio di Carmagnola, i quali combatterono per me colanta vivissima lotta.

« Appena pubblicata la nuova legge elettorale e conosciute le nuove circoscrizioni, avevo in animo di rinunziare alla candidatura del Collegio di Avigliana; però, sentendo forte il rincrescimento di abbandonare elettori coi quali avevo contratto così frequenti ed ottime relazioni, cedetti alla insistenza di un illustre personaggio, della cui buona amicizia altamente mi onoro, e mi presentai nel Collegio ampliato.

« L'esito non corrispose alle speranze, e ciò in specialmente, lo confesso, per colpa mia.

« Infatti io sento che a ragione i miei amici si lamentano perchè io abbia troppo negletta la mia rielezione: mentre altri percorrevano in lungo ed in largo il nuovo Collegio politico, mentre con insistenza, con premure, con spiritose invenzioni si calunniavano le mie intenzioni e le mie tendenze e si usavano tutte le seduzioni per ottenere il voto, io, assorto nell'adempimento di altri uffici e dedito a laboriosi studi amministrativi, ho dovuto lasciare che si compiesse liberamente un'attiva propaganda contro la mia rielezione.

« Del resto devo confessare che ancorchè l'avessi potuto, tuttavia difficilmente mi sarei indotto ad emulare l'esempio altrui, poichè non è dovere di un candidato, che per la prima volta entra nella vita attiva politica, il farsi conoscere dagli elettori, e mi sembrava che colui invece il quale già da assai tempo siede in Parlamento, dovesse giudicarsi dai fatti e dall'esame della sua condotta passata piuttosto che dalle sue parole, nè mi parve conveniente alla dignità dell'ufficio di legislatore andare mendicando presso ciascun elettore un voto che perde così il suo miglior pregio cioè la spontaneità e quasi diventa l'unico mezzo di esimersi da importune insistenze od artifizi.

« Usando del Parlamento grandemente mi conforta la coscienza di aver sempre adempiuto con zelo, con indipendenza il carattere al dover mio, di non essere venuto meno ad alcuna mia promessa, di aver sempre cercato, per quanto valessero le mie forze, di far prevalere gli interessi generali agli interessi particolari, di aver sempre combattuto contro ogni abuso e di aver resistito ad ogni intimazione, di non aver accettato, fossi deputato o candidato, alcuna meno confessabile alleanza, infine di non avere ricorso ad alcun mezzo e ad alcun artifizio sono che lecito per assicurarmi la rielezione.

« I miei elettori del Collegio di Carmagnola lascino inoltre che io mi compiaccia nel pensiero che negli otto anni durante i quali ebbi l'alto onore di essere loro rappresentante mai non mi servii della mia influenza per esercitare pressioni illegittime, nè avvenne mai che funzionari ed impiegati miei avversari avessero per cagion mia molestia alcuna.

« Questi pensieri tolgono ogni amarezza alla mia sconfitta, ed io auguro e confido che i nuovi prescelti dalla maggioranza giustificheranno coll'opera loro la scelta fatta, adempiranno a tutte le loro promesse e per ogni riguardo si dimostreranno migliori rappresentanti di quanto io non sia stato.

« Torino, 1° novembre 1882.

« CARMINE FAVALE. »

Nella lettera dell'on. Favale si intravede una verità sacrosanta: mentr'egli attendeva a servire con diligenza e assiduità la nostra Torino, mentr'egli non rifuggiva dal sobbarcarsi ad una gravissima responsabilità pur di aiutare a distogliere dalla nostra capitale il disdoro di un tutore o curatore estranco, mentr'egli applicava qui quei principii che ha sempre professati, che furono lodati sempre, e che gli valsero il credito onde gode, mentre ciò avveniva, i suoi avversari, forse alcuni de' suoi concittadini stessi, cercavano di scalzarne ed impedirne la rielezione.

Ma la verità non è tutta questa; il Favale ha un'idea fissa, una convinzione di molti anni. Egli dice: badate che le spese militari siano proporzionate alle nostre forze economiche (e lo ha detto del resto anche il Depretis). — Egli dice: badate che i denari spesi per l'esercito siano spesi ottimente con vantaggio dello stesso esercito; badate che i soldati forse non sono ben tenuti perchè troppe spese vanno a creare ufficiali superiori e a disseminarli in uffici amministrativi anzichè ad adoperarli in esercitazioni militari.....

E i suoi avversari sono andati nelle campagne del suo Collegio, hanno tradotto e svisato i suoi concetti, le sue parole e i suoi discorsi, ed hanno detto ai padri dei soldati sotto le armi questo menzogno: — Non eleggete Favale, altrimenti i vostri figli non avranno più nè cibo, nè vesti bastanti, perchè Favale vuole diminuire le spese militari.

Con questi e altrettali modi Casimiro Favale fu escluso dalla Camera.

E qui sta appunto l'atto di imprudenza a cui abbiamo accennato. I soli militaristi più che altri dovevano desiderarne o non combatterne la rielezione. Come i monarchici desideravano che i Cavallotti siano nel Parlamento, perchè la discussione sia fatta a luce meridiana, così i sostenitori delle spese militari debbono desiderare che i Favale siano alla Camera perchè solo colla discussione e colla piena luce essi devono desiderare che sia conosciuta la verità intiera e vera. Escludendo il Favale, mostrano di aver paura del controllo, della discussione e della luce, e fanno sospettare che appunto il Favale e non essi abbiano ragione; non essi abbiano argomenti seri e validi da rintuzzare quelli del Favale.

Ecco l'imprudenza commessa dai militari, avvertita da molti nostri concittadini e da nostri avversari stessi.

Ma noi crediamo che i medesimi trionfatori contro il Favale abbiano a questora sentito l'importanza di questi argomenti, ed essi stessi desidereranno certamente che sia riparato il torto fatto non ad un uomo, ma ad un principio, ad una convinzione profondamente sentita e francamente esposta sempre.

Le previsioni fanno credere che una sessantina di Collegi rimarranno vacanti dopo le opzioni e le convalidazioni; ebbene; noi siamo persuasi che qualcuno di questi Collegi sarà ben lieto di riparare il torto recato al nostro amico fusione con quello fatto agli Abignente, ai Cavallotti, ai Maurogonato e ai Desanctis.

Noi ci siamo fermati a lungo e abbiamo segnalato la cosa con l'equale libertà e franchezza con cui altra volta ci siamo forse staccati dalle idee dell'on. Favale. Per ogni ultimo questo e indipendente anche l'amicizia non deve impedire di esporre la verità, sia questa spiacente o piacente.

I DEPUTATI AGLI ELETTORI

« Agli elettori del V Collegio di Torino (Ivrea-Aosta).

« La benevolenza degli elettori del V Collegio di Torino si è manifestata per me così ampia che io non trovo adeguato parole per ringraziarli. A tutti, agli antichi ed ai nuovi elettori, io esprimo la mia vivissima riconoscenza, e riconfermo una solenne promessa: quella di mantenermi ognora indipendente come essi me ne diedero splendido esempio nelle or compiute elezioni; e di vigilare costantemente agli interessi della nazione intera, non meno che a quelli del dilettissimo Collegio che mi è tutto egualmente caro e che tutto egualmente intendo rappresentare in ogni circostanza.

« La sincerità dei propositi mi faccia perdonare la pochezza dei mezzi, e nell'esercizio del dovere altissimo, che è ad un tempo per me un onore segnalato, mi assista e conforti la valida e sicura cooperazione degli elettori.

« C. COMPANS
deputato del Parlamento. »

« Elettori del 1° Collegio di Alessandria,

« Quando l'animo è commosso, la parola è impotente a rendere la piena degli affetti, tanto più infermemente espressi, quanto più fortemente sentiti. Eppure, prima di recarmi a quel posto, a cui più che dal merito mio, dalla benevolenza vostra fui richiamato, sento il bisogno di rivolgervi una parola di grazia e di saluto.

« La imponente dimostrazione che voi mi avete data, col sentimento della riconoscenza, affranca ed accresce in me la coscienza del dovere; e questo, aiutato dal valido vostro appoggio, io adempirò dovunque e sempre con quella onesta indipendenza che è la vostra e la mia bandiera.

« Nella lotta incruenta dello urne noi abbiamo vinto con armi tanto cortesi da rendercì fieri ed orgogliosi di appartenere a questo primo Collegio di Alessandria, che diede al sovrano prova di senno politico e di cittadino virtù. Nessun'ombra offusca lo splendore della nostra vittoria: le parti avversie per strenuamente combattendosi, mai non disconobbero quella reciprocanza di rispettosi riguardo, che è il criterio più certo e sicuro del valore morale dei partiti. Ai vinti di ieri possiamo oggi rivolgere a fronte alta un saluto, e con tutta lealtà stendere la destra, come si usa fra avversari nobili e generosi.

« Elettori,

« Sento tutta l'altezza del mandato di rappresentarvi, ma ne sento pari la responsabilità. Spero per altro che, come io serberò imperitura la gratitudine dell'onore conferitomi, così voi non toglierete mai la vostra stima ed il vostro affetto.

« E dirò io pure con colui che, sceso da pochi giorni immaturamente nella tomba, con tanta credità di affetti, lasciava in Parlamento un vuoto che potrà difficilmente essere ricompiuto, il vostro affetto e la vostra stima sono per me il più prezioso dei tesori, la più ardente delle ambizioni.

« Alessandria, 1° novembre 1882.

« AVV. GIOVANNI ODDONE. »

DAL PIEMONTE

Villafranca d'Asti. — *Fiera autunnale.*

Il sindaco annunzia che la fiera autunnale detta di San Martino, stabilita in modo permanente pel II secondo lunedì di novembre di ogni anno, ricorre lunedì 13 corrente.

Si distribuiranno N. 20 premi da L. 5 caduno per sorteggio ai primi 20 numeri estratti a favore dei condecenti bestiame che avranno ricevuto dai distributori comunali tanti numeri quanto saranno le bestie condotte e rimaste sulla fiera dalle 11 ant. fino alle 2 1/2 pom.

Verranno pure distribuiti premi al pollame ed ai commercianti con banchi.

Dai paesi inondati.

URAGANI E INONDAZIONI NEL FRIULI.

E sempre nuove disgrazie! La *Patria del Friuli* reca queste altre desolanti notizie:

L'uragano che scoppiò il 27 ottobre scatenavasi sulla nostra provincia in forma di nubifragio accompagnato da violentissimo vento — e che fu causa delle inondazioni avvenute in parecchi punti del Friuli — ha mietuto ed ebbe le sue vittime. Se ne contano sette: due sotto Varmo, una a Forni di Sopra, una a Forni di Sotto, una ad Ovaro, una a Rigolato.

Fu verso le dieci e mezzo di sera del venerdì che l'uragano incominciò; e tanta era l'acqua cadente e con tanta violenza, che penetrava nelle abitazioni e costringeva gli impauriti contadini ad abbandonare il letto; e il forte infuriava il vento, sradicamento atterrando tra quei monti selvosi e per la ristretta cappa del camino, che le case trabalzavano come per terremoto. Pali di telegrafo atterrati, alberi divelti, frane; e nel domani la triste nuova delle disgraziatissime sventure acque, torbide e minacciose del But e del Tagliamento, che da tre lati parea volessero invadere il territorio di Tolmezzo. Verso le due si sparse in Tolmezzo la voce che vi fosse rotto nelle mura che difendono Tolmezzo; e già l'acqua cominciava l'invasione sua per i campi. Fu un momento di terrore per tutti gli abitanti, che credevano di momento in momento veder le case loro invase dall'acqua, crollare, gli averi dispersi e le persone forse anco miseramente perire.

Nel generale avvilimento d'animo, lode si deve all'assessore Girolamo Schiavi, che nulla curando l'imperversare del tempo, recatosi sulla riva, dispose la chiusura di alcune piccole rotte verificatesi e salvò Tolmezzo da prossimo e grave pericolo, rimanendo le devastate acque del But, già scorrenti intorno al fabbricato, nel loro letto. Fu in tale momento che si chiese e non trovossi un medico in Tolmezzo e più d'uno. Gli abitanti, di maggiori guai, per il continuare del tempo orribile, temendo, rifugiaronsi nella chiesa detta della Pieve, posta sur un'alta rocca poco discosta.

Per fortuna, l'uragano verso le 8 di sera cessò; e, come per incanto, le acque cominciarono tosto sensibilmente a decrescere, in misura che non si ricorda l'eguale.

***

Sulle vittime più sopra accennate si hanno questi nuovi straziami particolari:

La mattina del 29 ottobre due uomini, certi Gonano e Stravaboschi, volendo recarsi a Verzegnis, attraversando il Tagliamento, vennero circondati dalle acque furiose del fiume in modo che si videro chiuso il cammino d'ogni parte. Ed intanto le bufera imperversava e quei due infelici cercano rimpetrare il fermi con la probabilità di venire in un momento travolti dagli enormi cavalloni che andavano a frangersi in piccolissimo tratto di spiaggia dove essi erano come prigionieri. Orribile a dirsi! Con la morte che avevano a pochi passi di distanza, sotto ad una pioggia dirotta, senza pane, senza vestiti, si può dire, passarono una intera notte. Venne messo in opera nella mattina successiva ogni mezzo di salvataggio, ma era impossibile arrivare a quegli infelici senza esporsi ad una morte sicura.

Vi fu un momento che, tentando l'ultimo sforzo, si gettarono nell'acqua per arrivare ad un altro tratto più sporgente di ghiaia non molto lontano dalla riva, e lo raggiunsero, ma dovevano ancora attraversare un altro fiume più grosso d'acqua. Estenuati, dopo ventiquattro ore d'una continua lotta fra la vita e la morte, dovettero soccombere con sommo dolore di coloro che erano presenti a quel lugubre dramma e che pure non potevano soccorrere i due infelici Gonano e Stravaboschi.

Parlasi di altre vittime a Forni Avoltri, a Comeglians ed a Pesariis. Così, sebbene di breve durata, le piene dei fiumi-torrenti della Carnia hanno lasciato un mestissimo ricordo.

***

A queste note facciamo seguire la descrizione del disastro di Ilonebis quale venne narrato da un testimonio oculare:

Saliviti chi può — fu il solo grido che si udì alle 5 1/2 pom. del 28 ottobre a Paussenizione delle acque maggiorenti per le vie del paese. Lasciò appena il tempo a questi abitanti di riparare comunque e dove fosse, per di salvarsi.

Infatti qualche casa ospitale, il cimitero, la chiesa e il campanile accoglievano a centinaia o centinaia, alla rinfusa colle bestie, le persone esterrefatte, mentre molte altre erano già perse in salvo nei vicini paesi. L'acqua frattanto cresceva accorrendo con rapidità spaventevole, e tutto tratto udirsi il rimbombo di case che d'intorno crollavano, e il terrore invadeva gli animi tementosi che avevano altrettanto dei luoghi di rifugio, mentre in sì terribile trepidazione si era isolati o nell'impossibilità d'invocare od avere soccorsi. Furono momenti d'angoscia inesprimibili!

Fortunatamente dopo molto non fu segnalato qualche decrescimento, e dall'alto del campanile ovvio mi trovava, all'incerto chiarore della luna, si dominava il lugubre spettacolo dell'allagamento del paese e delle campagne a vista d'occhio su tutto e dito lo spazio del fiume.

Sul far del giorno 29 corrente la dolorosa scena incominciò ognor più manifesta, e per quanto si girasse lo sguardo non vi era alcun segno che accennasse ad accorrenza di soccorsi.

Finalmente verso le ore 7 si vide, proveniente da Fraforeano, avanzare a stento una barca, preceduta da un uomo che con un bastone misurava la profondità dell'acqua. La presenza di gente sul campanile fu avvertita, in seguito a scambievoli segnali, e gli sforzi degli accorrenti si accrebbero per inoltrarsi fino al centro del paese, ma dovettero arrestarsi perchè le strade erano ingombre da legnami e materiali d'ogni specie, là travolti dalle acque, e lo stesso uomo che precedeva la barca si gettò a nuoto per avanzarsi, ma dovette anch'esso retrocedere.

Quei generosi erano guidati dai signori Grillini e Granata di Fraforeano, e il giovane che si avanzò a nuoto è Stefano Pini di qui.

Verso le ore 10 le acque erano decresciute al punto da permettere il guado lungo le strade, ed è impossibile di esprimere il comune dolore di fronte alla grande sventura che ci aveva tutti colpiti.

Soccorsi per gli inondati.

La Camera di commercio ed arti ha versato nella Cassa municipale lire *cinquecento* a beneficio degli inondati.

Il Comitato, comunicandoci questa notizia, ringrazia ed elogia la Camera di commercio della generosa elargizione.

SOTTOSCRIZIONI
PRESSO
LA *GAZZETTA PIEMONTESE.*

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente* alla *Gazzetta Piemontese.*

Ing. Soggiaro Pietro	L.	100 —
Dall'Unione meccanica operaica (2ª lista sottoscrizioni):		
Stabilimento G. Rocbetta e Comp.	L. 71 90	
Fratelli Fogliano	» 218 80	
F. Granaglia e Comp.	» 73 35	401 76
Cravero e Bertotto	» 14 80	
G. Martina e F.	» 23 45	
Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese	L.	49,476 25

LE FINANZE DI TORINO.

Come abbiamo promesso, pubblichiamo qui sotto la tabella *B*, annessa alla relazione del cons. Favale intorno alle condizioni delle finanze del Municipio di Torino.

Questa tabella riassume in poche linee la storia finanziaria del nostro Municipio dal 1871 al 1882; per completare lo studio si aggiungano pure le cifre del bilancio preventivo 1883 quali erano state presentate dalla antica Giunta.

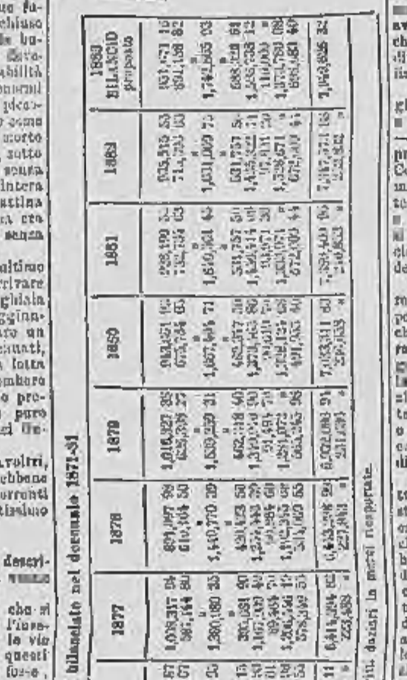
Con queste cifre i nostri concittadini potranno rendersi piena ragione delle somme che importarono i diversi servizi e giudicare se in tutto, ovvero in quanta parte all'aumento della spesa corrisponda il miglioramento della Amministrazione.

Sotto alle cifre delle spese di ciascun anno sta la cifra della relativa popolazione, perchè mentre per alcuni servizi, per es. spese di amministrazione, l'aumentarsi della popolazione (stando pari tutte le altre circostanze) non deve recare un corrispondente aumento di spesa, per altri servizi, come istruzione, illuminazione, polizia e nettezza, ecc., la spesa deve crescere specialmente in ragione del numero degli abitanti o dell'estendersi della città.

Dal 1871 al presuntivo del 1883 le spese ordinarie sarebbero aumentate complessivamente di L. 2,237,161 42, il che corrisponderebbe al 40 0/0 di aumento; la popolazione sarebbe invece cresciuta, nel detto periodo di tempo, del 25 0/0.

Noterà pure l'attento lettore che l'aumento della spesa assunse più rapide proporzioni negli ultimi anni, dacchè si avrebbe un milione di aumento nei soli anni 1878 a 1883, ed un milione e mezzo nei cinque anni dal 1879 al 1883.

Altre utili riflessioni non mancheranno certamente di essere fatte su queste cifre dei quanti ora ancora si occupano delle faccende comunali.



FACSIMILE delle somme per spese ordinarie dilucidate nel decennio 1871-81 e preventivo 1882 — TITOLO DELLE CATEGORIE — 1871 — 1872 — 1873 — 1874 — 1875 — 1876 — 1877 — 1878 — 1879 — 1880 — 1881 — 1882 — 1883 BILANCIO proposto — Oneri patrimoniali — Spese d'amministrazione — Spese mantenimento — Polizia, igiene, sicurezza e giustizia — Guardia nazionale — Istruzione pubblica — Lavori pubblici — Culto e cimiteri — Spese diverse, servizio del debito e beneficenza — Spese speciali ordinarie (*) — Totali — Popolazione di fatto (1° gennaio) — Popolazione legale in ragione del 2 per cento — (*) Non sono compresi in questi totali i capitoli per spese straordinarie ed in conto partite di giro — Spese straordinarie — Totali generali — Spese effettive — Spese di giro — Totali generali — Differenza in meno del bilancio — Differenza in più del bilancio — Avanzo di cassa — Disavanzo — Debito fluttuante — Debito consolidato — Debito totale — Debito per abitante — Numero dei mutui — Annualità per mutui — Annualità per debito consolidato — Annualità per debito totale — Annualità per abitante — Numero dei contribuenti — Imposta fondiaria — Imposta sulla ricchezza mobile — Imposta totale — Imposta per abitante — Numero dei contribuenti — Imposta fondiaria — Imposta sulla ricchezza mobile — Imposta totale — Imposta per abitante — Numero dei contribuenti — Imposta fondiaria — Imposta sulla ricchezza mobile — Imposta totale — Imposta per abitante

Una triste notizia spargevasi il 2 corrente in Valle d'Intelvi, Lago di Como: si era spenta in Lanzo la preziosa esistenza di **Martino Novi**, immergendo nel dolore ogni animo sensibile e leale.

Carattere integro, schietto ed onestissimo, Martino Novi lascia copiosa eredità d'affetti in chi seppe apprezzare sì eminenti virtù.

Giovinetto, abbandonava la nativa valle per dedicarsi al commercio. Dotato di fibra energica, di forte ingegno e di prodigiosa attività, non gli fu tardo il degno compenso. Colla vigorosa iniziativa che gli era propria si rese benemerito del commercio aprendo splendidi negozi a Torino, Milano, Firenze e Roma.

Ritiratosi dagli affari col conforto di un nome intemerato, rivolse la mente al suo Lanzo che intensamente amava, e pel benessere del quale dedicò gli ultimi anni della sua operosa esistenza. Ideò e favorì con larghi concorsi utili mezzi di comunicazione, contribuì generosamente all'edificazione di un teatro, alla creazione di una scuola di disegno, di una banda musicale, e, per rendere più proficui questi ultimi, fece costruire il grandioso e noto *Albergo dei Belvederi*. Alla tenacità dei suoi propositi devesi pure l'approdo del piroscafi ad Argegno, da tanto tempo desiderato dai valligiani.

Le cure del commercio non gli fecero mai obliare i doveri di buon cittadino; fu liberale sempre ed il suo cuore gentile sempre in ogni fausto avvenimento della patria. — Fu benefico senza ostentazione, ed inspirandosi al nobile orgoglio dell'animo suo, mentre sdegnava l'elemosina che avvilisce, fu sempre pronto a soccorrere ed appoggiare tutti coloro che ne erano meritevoli. — Amante del progresso, reso omaggio alla scienza dispensò che la propria salma venisse cremata.

Questi brevi cenni, dettati dal cuore di un affezionato amico, valgano a mitigare l'acerbo dolore della desolata famiglia e dei numerosi amici del mio abbastanza compianto estinto!

A. B.

Le madri addolorate che, come me, hanno un figliuolo in campeggio, comprenderanno tutta la inefabile commozione che mi ricinse il cuore e la mente.

Nella pia, solenne commemorazione dei morti, gli allievi del secondo anno della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, memori sempre del loro amato commilitone ed amico, hanno visitato la tomba di suo figlio **Ivaldi Gioachino**, sottotenente del genio, morto in sono anni, spargendo sovra di essa fiori e corone.

Più gentile e pietosa dimostrazione d'affetto non potevano tributare alla memoria cara del mio povero figlio!

Con questo loro ricordo essi hanno recato un po' di balsamo al dolore mai sempre vivo di una povera madre. Ed io ne ho ringraziato dal più profondo del cuore, additandoli con orgoglio amici del mio caro estinto e quali esempi di caratteri nobilissimi.

FRANCESCA GATTINO VED. IVALDI.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 5 novembre.

* **Le voci del diritto civile italiano.** — È di imminente pubblicazione una interessantissima opera giuridica degli avvocati Domenico Giuriati e Gabriele Pincherle, i quali si accingono a spiegare in ordine alfabetico le voci del diritto civile italiano.

La semplice enunciazione dello scopo che gli egregi compilatori si sono prefisso basta a fornire un'idea dell'importanza dell'opera — originale nel concetto ed utilissima nella pratica. Abbondano oggimai i Commenti al Codice civile e le Enciclopedie giuridiche; ma quelli, pel loro carattere essenzialmente teorico o scientifico; questo, per la loro mole e per la eccessiva compraussività di materie, si dirigono ad una speciale classe di lettori, cioè a coloro che al sono dedicati allo studio della disciplina giuridica.

Mancava un'opera che potesse anche servire per le mani dei non giuristi e che, caso per caso, servisse a dare una cognizione chiara e succinta della legge che regola i rapporti fra cittadini e cittadini. A raggiungere questo scopo è meravigliosamente adatta la forma del dizionario che, facendo astrazione dalla distribuzione scientifica delle materie (serio ostacolo alla diffusione dei veri e proprii commenti), spiega vocabolo per vocabolo, in ordine alfabetico, tutte le voci del diritto civile italiano.

Il linguaggio legislativo non è di sua natura molto chiaro: gli ostacoli della forma stanno nel carattere tecnico delle cose da esprimere per le quali si adoperano locuzioni che o non appartengono all'uso comune od hanno, giuridicamente, un significato diverso da quello volgare. Ad eliminare questa difficoltà preliminare che si affaccia a chiunque, non *legale*, abbia bisogno per le occorrenze della vita di occuparsi di cose legali, serve appunto il nuovo dizionario che registra tali locuzioni colle spiegazioni, ossia con quello che si adoperano come tali.

Ma v'ha di più. Il proprietario che sovraintende alla coltura dei suoi poderi, il privato che amministra i suoi interessi, l'agente, il segretario patrimoniale, il geometra, ecc. ecc., si trovano sovente nella necessità di ricorrere al Codice civile per casi pratici che richiedono una pronta soluzione e che non sempre consentono di ricorrere ad un giureconsulto: spesso provano anche il legittimo desiderio di formarsi un concetto adeguato delle cause che hanno ispirato agli avvocati pel patrocinio. Ebbene, ottimo troveranno un validissimo aiuto nel Dizionario Giuriati e Pincherle, che eliminerà loro la fatica di sfogliare il Codice ed eviterà loro il pericolo di smarrirsi in quel pelago di divisioni e di suddivisioni. Mediante la forma compendiosa e l'ordine alfabetico del Dizionario tale pericolo viene tolto.

Ad esempio, Tizio è in procinto di venire a contesa con Sempronio per una questione di acque di irrigazione, e desidera conoscere le disposizioni del Codice relative prima di fare un passo che può essere decisivo, prima di eseguire un'opera che può essere vietata. Sfoglierà che apra il dizionario al vocabolo: *acque*, *irrigazione*, e vi troverà raggruppate tutte le disposizioni legislative che regolano la materia sugli oppertuni richiami e colle necessarie dilucidazioni.

Ma se la nuova opera, così concepita, può essere consultata con frutto dai profani alle discipline giuridiche, essa non è meschina priva di utilità pei giuristi e per gli stessi avvocati patrocinanti, procuratori, notai, ecc., i quali, a scanso di ricerche, vi troveranno sfilzate, a guisa di prontuario, sotto ciascuna voce, non solo le volontà legislative, ma anche, laddove i termini ne sono ambigui od oscuri, un sincero commento suffragato, con diligenza e con somma accuratezza, dalla autorità degli scrittori e dalle sentenze dei magistrati.

Il dizionario formerà un grosso e bel volume in 8°, di pagine 650 circa, e sarà in vendita presso i principali libral.

* **Teatro Alfieri.** — L'apertura della stagione musicale ha avuto luogo ieri sera sotti lieti auspici.

Vi era in teatro un discreto numero di spettatori e nelle sedie chiuse non pochi signori.

L'opera del M° Sarria: *Regina e contadina*, nuova per Torino, non destò gli entusiasmi di Napoli e passò, per così dire, tra il caldo ed il freddo.

Ma l'esecuzione piacque moltissimo, e la gentile Rosa, la Galliano-Rosa, il Pini-Corsi, il Rosa, vecchio conoscenze dei Torinesi, il Pagano, tenore, e il Barabino furono applauditissimi.

Il nostro critico musicale dirà il resto.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 5 novembre.

* **Il duca di Connaught.** — Col treno diretto delle 6,26 ant., proveniente da Brindisi, è giunto ieri a Torino il principe Arturo Guglielmo d'Inghilterra, duca di Connaught e Strathearne, maggior generale dell'esercito inglese in Egitto.

Proseguì per Parigi e Londra col convoglio internazionale delle 8 1/2 pom.

* **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o ispettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Ricerca di Istitutrice, Apprendista, Scrivano e Fattorino e Rappresentante viaggiatore (V. 4ª pag.).

* Di notte e giorno. — La scorsa notte ladri ignoti rubarono, nella cascina della *Il Frassco*, in regione Villarotta, due tendoni che trovavansi sopra un balcone in legno al 1° piano, e due cuscini vivi, pel valore complessivo di lire 60, senza essere stati veduti da alcuno.

— Nelle ore pomeridiane altri seguaci di Mercurio, introdottisi, con falsa chiave, nell'alloggio del sig. F. Stefano, in via Conchiglia, n. 2 bis, si appropriarono alcuni effetti di biancheria e di vestiario.

* **Arrestati:** 1 per oltraggio ad una guardia municipale, 2 per sospetti di genere, 1 per ebbri e schiamazzi di notte e perchè trovato in possesso di un biglietto che confessò di aver trafugato in una trattoria, 1 per disordini, 1 minorenne fuggito dal tetto paterno, 1 supposto autore di borseggio ed una donna.

* **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 ottobre al 4 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Quarlo Giovanni, mercante, con Tira Teresa vedova Gillio, negoziante, residenti a Torino.
Antonino Carlo, fornaiaro, con Piacenza Luigia, residenti a Torino.
Borghino Gio. Batt., pensionato, con Bertero Maria, residenti a Torino.
Turello Pietro, contadino, residente a Moncalieri, con Scaglia Maria, cameriera, res. a Torino.
Scandelli Pietro, impiegato di commercio, con Gherardo Paola, residenti a Torino.
Festa Nicolao, calzolaio, con Vecchio Paola, fabbricaio, residenti a Torino.
Pierano Alessandro, meccanico, con Giobelle Giuseppina, cucitrice, residenti a Torino.
Maglia Carlo, macchinista, con Bello Domenica, mediato, residenti a Torino.
Pellegrino Francesco, commesso negoziante, con Verna Rosa, sarta, residenti a Torino.
Ripese Luigi, calzolaio, con Bertola Luigia, residenti a Torino.
Ampola Gio. Domenico, carradore, con Massa Angela, operaia, residenti a Torino.
Pinoca Cesare, industriale, con Sertorio Domenica, residenti a Torino.
Bergiotti Luigi, modellatore meccanico, con Becchia Teresa, sarta, residenti a Torino.
Avataino Tommaso, sarto, con Rivera Caterina, sarta, residenti a Torino.
Bosio Alberto, pittore d'targne, con Battinelli Carola, sarta, residenti a Torino.
Appendino Francesco, agente, con Gianà Rosa, residenti a Torino.
Pipino Giacomo, muratore, con Gerguino Domenica, residenti a Torino.
Prato Candido, scalpellino, con Fontana Carola, imbiancata, residenti a Torino.
Toscano Pietro, carrettiere, con Cravetto Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Beltramo Agostino, giardiniere, con Pezzo Concessa, maestra normale, residenti a Torino.
Cafasso Domenico, negoziante, con Carrino Lucia, cuoca, residenti a Torino.
Boggio Pietro, conciatore, con Camosso Teresa, tessitrice, residenti a Torino.
Merigi Pietro, manovale, con Vasone Maddalena, tessitrice, residenti a Torino.
Bisacca Bartolomeo, bracciante, con Biglione Pasqualina, residenti a Torino.
Turetta Carlo, falegname, con Bosco Margherita, sarta, residenti a Torino.
Allara Luigi, bronzatore, con Sesola Teresa, cuoca, residenti a Torino.
Zoppo Andrea, lavandaio, con Bianco Giuseppa, vedova Zoppo, lavandaia, residenti a Torino.
Fantasina Pietro, benestante, con Achettino Vincenza, vedova Manca, residenti a Torino.
Sari Giovanni Battista, sellaio, con Ciampo Domenica vedova Girot, lavandaia, residenti a Torino.
Allegrino Francesco, negoziante, con Lapolina Domenica, residenti a Torino.
Ferrabino Carlo Leone, orologiere, con Ferraris Maria Domenica, orologiaia, residenti a Pont-St-Martin.
Raretti Giovanni, macellaio, res. a Pino Torinese con Borello Maria Severina, contadina, res. a Mancuso.
Garnasino Filippo Lorenzo, mugnaio, res. a Torino, con Audisio Rosa, res. a Mondovì.
Rambaldo Amilcare, commesso di studio, con Mortarini Teresa, sarta, residenti a Milano.
Palacchi Giosia Cesilio, impiegato, con Labbate Maria, residenti a Roma.
Delleani Gaspare, mugnaio, res. a Torino, con Rosa Giacinta, mondina, res. a Borgone.
Peiretti Enrico, bracciante, con Jacurti Maria Donata, contadina, residenti a Rivoli.
Gerardi Francesco Giovanni, cancellare, con Barrilla Maria Emilia, cucitrice, residenti a Lanzo.
Calcagno Giovanni Battista, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Giacoletto Caterina, res. a Lanzo.
Cochis Giuseppe, parrucchiere, con Bava Angela, commessa, residenti a Torino.
Sclopis nav. Vittorio, ingegnere, con Ferratone-Armandi Eugenia, residenti a Torino.
De Forte Giorgio, capitano d'artiglieria, res. ad Ancona, con Vinardi Maria, res. a Torino.
Farrini Pietro, impiegato ai tabacchi, res. a Milano, con Fasetti Luigia, operaia in tabacchi, res. a Torino.
Mainella Luigi, calzolaio, con Vacca Vernaica vedova Pautasso, sarta, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, *Direttore.*
FABIANO ROSSO, *gerente.*

Istituto-Convitto Commerciale CORSO
Anno Via S. Agostino, n. 3. **XI**

Quest'Istituto Commerciale è posto sotto il patronato di eminenti nostri cognittadini. — L'insegnamento è impartito da undici distinti professori. — Visita agli stabilimenti industriali ed esercitazioni pratiche di favellare la lingua estera. 2534

Istituto femm. Maffei *via San Dalmazzo, 20.*
Corso ginn. - superiore - ginnasiale. Lezioni libere di lingue, disegno, musica e canto. 2357

ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA
MEDAGLIA NEL XIII ESPOSIZIONE D'ITALIA
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

Assicurazioni contro gl'**incendi**, lo scoppio del gaz, del fulmine, delle macchine a vapore, contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati o inoperosità di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla **vita** dell'uomo; delle merci e valori, nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro la **rottura** dei vetri, dei cristalli e specchi. Fondi di garanzia al 31 dicembre 1881 lire 70,930,093 45, di cui oltre **sessantre milioni** in beni immobili e crediti ipotecari. I **pagamenti** effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1881 ammontano alla ragguardevole somma di **L. 377,469,857 17.**
— La Compagnia delle Assicurazioni generali è rappresentata in Torino dall'Ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4 (Galleria Subalpina). 2534

Antico Negozio Vedi 4ª pagina

LOTTO PUBBLICO.
Estrazioni del 4 novembre.

Torino	29	51	45	16	41
Bari	77	88	90	83	63
Firenze	21	18	88	88	80
Milano	61	40	85	75	72
Napoli	58	40	71	84	12
Palermo	4	40	85	85	80
Roma	16	60	82	68	1
Venezia	31	20	20	67	45

Incanto volontario
con ribasso del 1/4 dal 1° incanto

Il **30 novembre** corrente, alle ore 9 antim., nello studio del notaio avv. SIGNORETTI, in Torino, via Stampatori, N. 6, piano 3°, si porrà in vendita all'asta un Corpo di casa situata in questa città, borgo Vanchiglia, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, ove ha il civico N. 12, proprio degli eredi del sac. GIUSEPPE GUALA.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 80 mila, assegnate le rendite ed adito di sei in sei del corrente.

I titoli sono visibili nello studio del notaio SIGNORETTI. 2321

Per cessazione di commercio

Antico negozio da drogherie, coloniali e fabbrica da liquori da rimettere al presente.

Rivolgersi ai proprietari Fra PISTAMIGLIO succ. a Fra GIUSIANA, angolo via Barbaroux e Sant'Anselmo, *Torino*. 2331

D'affittare al presente

via Zecca, N. 33. Alloggio di 6 camere ed entrata al 2° piano. 2331

D'affittare al presente

Nella Palazzina piazza Solferino, 20. Alloggio signorile al 1° piano di 10 a 12 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 2374

LOCALE di 4 membri con gabinetto ad uso negozio od ufficio, *d'affittare*, via Santa Teresa, 13, piano 1°. 2310

Alloggio signorile

da rimettere al presente, via Cocconato, N. 5, 2° piano. 2287

D'affittare in Torino

Via Nizza, 28, e via Santa Giulia, 46, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1049

GRANDE ASSORTIMENTO
di CAPPELLI da DONNA
in pelliccia e velluto
a L. 6 50 — 8 50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via dei Mercanti, N. 19, seconda corte a destra, piano 2° — **TORINO.**

S'incarica di ridurli in novità. 2334

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO orologeria, argenteria e orologiaria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano giuoco d'ingegno, in argento L. 3, in oro L. 25.

ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 1035

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1600

Da vendere in Rivara Canavese

presso Torino

Annuncisi una *Villeggiatura* in vicinanza del Castello, detta la *Bianca*, con fabbricato civile e rustico, vigna, prato e bosco di ett. 2,60 circa (giorn. 7). Strada carrozzabile. — Recapito Colletti Gius., geom., via Roma, 37, Torino. 2477

SI CERCA per famiglia signorile un'istitutrice o tedesca o inglese che conosca perfettamente la lingua francese.

Scrivere o quest'Amministrazione, Cassetta N. 41-2546.

CERCASI un Apprendista per un Negozio d'Ottica. Dirigersi al sig. MARCHESA, fornitore, portici della Fiera, 22. 2539

Occupazione

da Scrivano o Fattorino presso uffici militari, consolari, di banca od altro cerca senza pretese il pratico giovane Sig. M. B., posta restante di *Torino*.

CERCASI un **Rappresentante viaggiatore** per la vendita per commercio e provvigione di prodotti di fermentanti. — Clientela già fatta e locali spaziosi.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 21-2378.

DA VENDERE

Macchina rotativa, sistema DERRIEY, formato variabile, in perfetto stato. — Tiratura 10,000 copie all'ora. — Per schiarimenti rivolgersi ai sigg. ROUX e FAVALE, *Torino*. 2498

LA CONTESSA ILARIO di Ilario di un nuovo romanzo della Gualdo riscontratissimo era dalle signore. — L. due. — Dai principali librai. 2473

GUIDA PRATICA
all'IDROTERAPIA

del Dr Ignazio DEBERNARDI
Direttore dello Stabilim. Idroterapico
di **BIELLA-PIAZZO.**

Si vende al prezzo di L. 1,50, franco di posta, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 1851

Nubian **Lucido Vernice** *per rallustrare ed oggettivi in pelle.* - Non contiene acidi, non macchia, conserva il cuoio. Applicazione istantanea. Dare brillantissimo. — Ogni bottiglia L. 1 75. — Si spedisce franco ovunque vi sia servizio pacchi postali aumentando cent. 50. Presso Carlo MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 - *Torino*. 1023

Esposizione Generale Italiana

(N. 1). **IN TORINO 1884**

COMITATO ESECUTIVO

Avviso d'asta

Si notifica al pubblico che nel *giorno 15 novembre 1882, alle ore 2 pomeridiane*, si procederà in Torino, alla presenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione, e nella Sede della stesso Comitato, nel **Palazzo Carignano**, all'appalto del **PRIMO LOTTO:**

Lavori e provviste per la costruzione del Gruppo di Gallerie distinte col N. VII nel Piano Generale dell'Esposizione, destinate per le Industrie Manifatturiere, ascendenti a circa L. 443,000, da eseguirsi con tutto il mese di novembre 1883.

Le condizioni d'appalto sono visibili in **TORINO** alla Sede del **COMITATO ESECUTIVO**, *Palazzo Carignano*, e nell'Ufficio del Signor **CAMILLO RICCIO**, Direttore dei lavori, *via Ospedale, N. 11, piano 3°*.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì *del giorno 21 novembre 1882*.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nella sua scheda suggellata, firmata e stesa su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo un ribasso di un tanto per cento, maggiore od eguale al ribasso minimo stabilito in altra scheda del Comitato Esecutivo, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti devranno:

1° Fare presso la Cassa delle Opere pie di San Paolo in Torino, o nelle sedi della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, un deposito di L. 22,200 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa del giornale anteriore a quella in cui viene operato, od altro deposito che possa ritenersi equipollente a cauzioni delle consimili del capitolato generale. — Il deposito dei titoli equipollenti non potrà essere fatto che direttamente presso il Comitato.

2° Far pervenire al Comitato Esecutivo, Palazzo **Carignano**, la scheda come sopra suggellata unitamente al certificato del fatto deposito in forma di lettera suggellata a cerabasca portante sulla busta lacrata del plico la dicitura « *Offerta per l'appalto dei lavori e provviste del Gruppo VII di edifizi dell'Esposizione Generale Italiana* » non più tardi del giorno 14 novembre 1882.

3° Far constare della loro Moralità a norma del prescritto del capitolato generale pei lavori principali da eseguirsi per l'Esposizione, cioè:

A) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui siano domiciliati;

B) Esibire un attestato di persone dell'arte, debitamente autenticato, il quale sia di data non anteriore di tre mesi, al nostro che l'aspirante già assuntò e condusse lodevolmente a termine costruzioni consimili pubbliche o private di importanza non inferiore alle L. 250,000, e che ha date prove di perizia e di attività.

I documenti di cui ai comma *A* e *B* dovranno essere rimessi all'Ingegnere Direttore sopranominato non più tardi del giorno 5 novembre 1882, accompagnati da una dichiarazione indicante il recapito dell'aspirante non altrove che in Torino, per le comunicazioni che avesse a dargli il Comitato Esecutivo prima dell'incanto.

Il Comitato si riserva, a sensi del Capitolato generale, di non ammettere all'appalto chi non avesse dato sufficienti giustificazioni della sua idoneità per qualsiasi riguardo, e di restituire al non ammesso od al recapito di cui sopra i documenti da essi presentati, e ciò non più tardi del giorno 8 novembre 1882.

L'incanto sarà considerato come deserto se si presenterà un solo offerente.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in varie lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante da chi presiederà l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta come sopra indicato, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese di pubblicazione dei titoli, di carta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, 14 ottobre 1882.

Per il Comitato esecutivo
Il Vice-Presidente T. VILLA.

2100

Per lire 1 50 **100 BIGLIETTI di VISITA o INDIRIZZI** **100 Per lire 1 50**
Tipografici-Istantanei

su cartoncino finissimo (Bristol) o (Mash) con eleganti caratteri di fantasia eseguiti con macchina perfezionata (sistema proprio). — Si spediscono a vista di corriere in tutta Italia franchi di porto. — Presso la Cartoleria di MONETTI Giorgio, piazza Castello, in prospetto all'*Hôtel d'Europe*, Torino. 2342

Nel NEGOZIO in LIQUIDAZIONE

DELLE

Merci della Ditta già ZOCCHI e PACOTTI

in piazza S. Carlo, N. 8,

vengono poste in vendita gli **ARTICOLI D'INVERNO**, come coperte lane e cotone, trapunte, mantelerie di lana e cotone, ecc. ecc.

L'assortimento è così ricco ed i prezzi infinitamente ribassati che chi desidera sperar buona ed a buon prezzo troverà a provvedersi con pieno soddisfacimento. 2329

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Approvata con Regio Decreto 26 giugno 1881.

Sede centrale
TORINO, piazza Castello, N. 25.

Uffici
Asti, Alba, Barge, Casale, Cuneo, Ceva, Dogliani, Dronero, Gattinara, Gianeno, Nizza-Monferrato, Rivarolo-Canavese, Susa, Saluzzo, Savigliano, Spigno, Trino e Vercelli.

Situazione al 31 ottobre 1882.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 cadauna	L.	»	25,000,000 —
Azionisti	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	1,912,643 02	»
Fondo di riserva	»	»	1,644,245 81
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	10,133,371 75	»
Anticipazioni su Valori	»	144,300 —	»
Conti correnti e Riporti	»	4,101,368 51	26,822,538 02
Partecipazioni diverse e stabili in comune	»	2,642,068 83	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni Industriali	»	12,000,834 39	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti	»	693,852 79	1,720,691 10
Deposito Titoli per cauzione	»	3,182,911 13	3,182,911 13
Effetti a pagare	»	»	88,647 14
Fondi stabili di proprietà della Banca	»	1,000,000 —	»
Spese generali d'esercizio e di Amministrazione	»	408,163 89	»
Conto di Stabilimento e Mobilia	»	112,700 —	»
Interessi su Titoli diversi a pagare	»	»	14,055 45
Risconto Portafoglio	»	»	116,310 —
Conto divid. non riscossi	»	»	16,915 —
Interessi passivi su conti correnti	»	225,093 46	»
Imposte	»	83,910 03	»
Utili generali	»	»	1,920,857 38
Totale L.		39,691,152 19	39,691,152 19

Il Contabile-Capo
A. MARTINETTI.

Il Direttore
G. MOTTA

La Banca riceve depositi in Conto corrente corrispondendo l'interesse annuo del

3 1/2 0/0	con disponibilità di Lire ital.	4,000	
3 0/0	id.	»	8,000
2 0/0	id.	»	50,000

Fascette *Buoni Cassa* a residenza fissa

al 4 0/0	sconto per scadenze da 1 a 3 mesi		
al 3 1/2 0/0	id.	3 a 12 »	
al 3 0/0	id.	oltre i 12 »	

Ricevo Valori in deposito libero ed in Cassetta alle seguenti condizioni:

Cassette piccole - Abbonamento annuo L. 25
» medie id. » 50
» grandi id. » 75

Sconta Effetti per l'Italia.

Compra e vende Effetti sull'Estero ed Effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito rinvolato di Carte Pubbliche e Valori industriali.

Apre Crediti documentari all'Estero per ritiro di merci sia tanto dall'Europa come da altre parti.

Esegue ogni sorta di credito per l'Italia e per l'Estero, in qualunque operazione di Banca, eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per conto dell'Italia e dell'Estero.

Si occupa di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 2337

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema perfezionato *Dérard*.
Pompe da incendi a vapore, sistema privato *Bland e Cohendet*.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado, 9, TORINO.* 1092

Deposito generale da A. MANZONI e C., *Milano e Roma*, via della Sala, 10 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91.

CUTE DEL VISO
— LATTE ANTEFELICO —
IL LATTE ANTEFELICO
puro o misto con sapon disinfettante
ROSSORI E LENTIGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, EFFLORESCENZE, EMPIRIONI, ecc.
Conserva la carnagione chiara, ferma e fresca

Vendita in Torino dai farmacisti F. TARICCO, via Roma, 44. 1619

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il *giorno 25 novembre prossimo, ad un'ora pomeridiana*, nel locale della Borsa in Torino (via Ospedale, N. 29).

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione in ordine alla interessenza della Società ai Lavori Pubblici in quella delle Bonifiche Ferraresi e deliberazioni relative.

A norma dell'art. 21 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea straordinaria i signori Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza abbiano depositato almeno dieci Azioni nella Cassa della Società in Torino, via Bogino, N. 20.

Torino, 31 ottobre 1882.

2336 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Per le oneste e distinte famiglie

Persona di elevata posizione sociale, degna di tutta la stima e Scuola delle oneste e distinte famiglie si occupa di trattative matrimoniali con quella delicatezza e moralità da corrispondere alle più giuste e scrupolose esigenze. — Per maggiori schiarimenti si distribuiscono gratis relative circolari. — *Torino*, via Finanze, 15, piano 2°, CHIESA Gius., *gerente*. 2542

BERTELLO PAPONE e C^IA

già *Antico Magazzino* **GIOVSI BECCHIS**, via Palazzo di Città, 5, **Torino.**

Grande assortimento di **Tele rie, Mantiliorie e Fazzolettorie** nazionali ed estere, **Rideaux, Tappeti, Coperte, Flanelle piquet, Cretonne,** ecc. **FILATI** lino, lana e cotone per calze, ecc., oltre un **GRANDIOSO** e variato assortimento di tutte le **novità** in **MAGLIERIE** invernali, il tutto a **PREZZI MITISSIMI da far concorrenza a tutte le vere e simulate liquidazioni ed incanti.** — *Tela di lino fina*, cent. **85** il metro. — *Salviette da tavola puro lino*, L. **6** la dozzina. 2304

S. VERRANDO, ***Chirurgo Dentista***, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in Torino, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1658

ACQUA SALLES

Eaux SALLES Fils, Succ., Turin-ex-Chimiste
EAUX FONDUES DEPUIS 1852
PARIS — 75, rue Turbigo, 75 — PARIS
AU PRINCIPAL DÉPÔT DES PRINCIPALES SOURCES D'EAUX MINÉRALES

Trent'anni di successo sempre crescente permettono di dichiarare e garantire un risultato infallibile, qualunque sia l'origine delle ACQUE SALLES preparate al bicarbonato. Ristabiliscono i capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima consistenza e ciò senza preparati per la tintura o artificio. 1631

Deposito a Torino all'Agenzia D. MANNO, Giuseppe CERRATO, E. Augusto ALIBERT, Gilardi LUIGI.

Avviso **CLIO-ROSS**

Gli olii forniti o in generale una quantità d'olio, composizioni fatte con olii di pesci, quali sarebbero gli merluzzo, il pescecane, eccepti Olii d'Arenteri ed alcune altri comunemente impiegati per sostituire o ai Veri Olii di grande franco di Marsiglia, Gallipoli e Trieste, non hanno nessun valore commerciale. Questi Olii Comuni, di poco valore, [illegible] di cattivo odore, [illegible] di cattivo sapore, [illegible] di cattivo col